



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Vicolo S. Salvatore Vecchio, 5 - Tel. 22546
Gratis ai Soci

Messaggi Augurali

Agli Alpini e alle loro Famiglie

Il mese di novembre si apre con i riti celebrativi in onore dei Caduti e di tutti coloro che ci hanno lasciato nel corso della vita; seguono le cerimonie patriottiche che ricordano i fasti di Vittorio Veneto, l'Unità Nazionale e la presenza delle Forze Armate a presidio della pace e della libertà.

Subito dopo segue un periodo diverso: il procedere del tempo ci porta a considerare che il Natale è vicino. Nell'aria si sente un clima nuovo, l'animo nostro si riempie, si carica di tanti sentimenti. Sentiamo che il grosso fardello delle nostre, tante preoccupazioni quotidiane diventa più leggero, quasi evanescente. Sentiamo che stiamo per entrare nel tempo della grande spiritualità, che trae motivazione dall'evento di Betlemme.

Carissimi alpini, cui unisco in un ideale abbraccio tutti i Vostri famigliari, proprio in questo tempo si esprime nel modo più esaltante e felice ciò che è racchiuso nell'animo dell'alpino. Una continuità di affetti, di passione, di trasporto del cuore, di volontà tesa al bene, rivolto soprattutto agli altri, a tutti coloro che da noi aspettano un gesto di soccorso, di amicizia, di amore.

Il Natale dell'alpino: quanti ne sono trascorsi, non tutti felici, dentro di noi c'è sempre stata però una gran luce, una luce di speranza e di pace.

I ricordi convergono tutti lì, nel Natale, nella riunione di famiglia, quasi come un consuntivo dell'anno che sta per finire. Nascono i buoni propositi, si dà uno sguardo a ciò che non si è fatto perché non si è potuto eseguire tutto ciò che il nostro slancio avrebbe voluto portare a compimento — senza misurare l'entità dello sforzo. Vi caricate di nuove e più incisive energie per dare maggiore vivacità e impulso ai buoni propositi che sono insiti in voi.

Quante meravigliose azioni ed opere avete effettuato, di quale credibilità vi siete circondati nei confronti della società alla quale avete offerto, sempre, in ogni circostanza, un apporto del vostro credo, un credo ed un desiderio che si manifesta in una donazione continua.

Se vado considerando le vostre iniziative, d'impegno umano e sociale, provo una soddisfazione ed un orgoglio immensi e dico a me stesso: è impossibile che il fervore di questi uomini trovi sempre nuovi sbocchi in una animazione che si esprime in gesti progressivamente del più alto contenuto?

(segue a pag. 2)

FESTA DEL TRICOLORE

IN ATTESA DEL PROVVEDIMENTO DI LEGGE GIÀ ALL'ESAME DEL PARLAMENTO, TUTTI GLI ALPINI SONO INVITATI AD ESPORRE IL TRICOLORE IL 7 GENNAIO DATA IN CUI NEL 1797 E' SVENOLATA PER LA PRIMA VOLTA LA NOSTRA BANDIERA.

I nostri doni



Il Natale degli Alpini

Eccoci di nuovo a Natale. Un altro Natale. Ci pensavo in questi giorni, mentre programavo le funzioni per le prossime festività: come arriva in fretta il Natale, ma anche, come tutte le cose belle, come fa presto a passare! Forse perché è la festa che attendiamo di più, quella alla quale ci prepariamo più volentieri, con lo scambio degli auguri, con l'intrecciarsi dei regali e soprattutto con la gioiosa attesa di ritrovarci tra parenti e amici.

Anche se è la festa di un giorno, il Natale suscita una carica di sentimenti e di emozioni che non è facile scrollarsi di dosso. Perfino gli indifferenti, quelli che il Natale se lo trovano tra le mani senza accorgersi, sono costretti ad ammettere che non è una festa come le altre; ti tocca di dentro e ti lascia quel non so che, che difficilmente si può trascurare.

Proprio perché passa in fretta, non si deve lasciar perdere niente di questa festa: il suo significato, i frutti, i propositi.

Il Natale non è un mito o una leggenda, ma il ricordo e la celebrazione del mistero di Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza. Con la semplicità e l'umiltà del suo Natale, Gesù il Figlio di Dio, si è messo accanto all'uomo per dare una mano a tutta l'umanità, per farla rinascere, per aiutarci a diventare più buoni, più fratelli. Nel mistero della Incarnazione di Cristo trova forza e stimolo ogni impegno di altruismo, di dedizione, di fratellanza.

Questi frutti del Natale ognuno deve farli propri, ma soprattutto deve cercare di farli durare il più a lungo possibile nella propria vita. Quella ritrovata bontà, quel desiderio di onestà personale, quella facilità di perdonare, quel gusto di rendersi utili agli altri, non bisogna lasciarli perdere facilmente.

Sarà così il Natale degli Alpini? Non c'è dubbio, perché sappiamo che gli Alpini non si fermano al clima di gioia e di intimità familiare, anche se faranno di tutto per riviverlo e gustarlo, ma approfitteranno di questa festa per distinguersi in gesti di altruismo, con segni di bontà e di aiuto agli anziani, agli ammalati, a coloro che vivono abbandonati e in solitudine. Così gli Alpini lo hanno compreso e vissuto da sempre il Natale, cercando di prodigarsi in mille modi, sempre in umiltà e semplicità, per alleviare le uma-

(segue a pag. 2)

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

1° avviso di convocazione

L'Assemblea dei Delegati è convocata per DOMENICA 2 MARZO 1986.

Sono già state inviate a tutti i Capigruppo le lettere di convocazione con allegate le schede per i Delegati nominati dai rispettivi Gruppi. Chi non l'avesse ancora ricevuta si rechi in Sezione per il ritiro di duplicati.

L'Assemblea è convocata in prima convocazione alle ore 8 ed in seconda convocazione (definitiva) alle ore 9,00 precise, nel luogo che verrà tempestivamente precisato.

A ciascun Gruppo spetta far partecipare all'Assemblea Sezionale un Delegato ogni 25 soci o frazione superiore a 10 soci. Ai Gruppi minori spetta comunque un Delegato.

Ogni Delegato ha diritto ad un voto.

Ciascun Delegato può rappresentare, al massimo, altri due delegati che gli abbiano rilasciato delega scritta, per cui ogni Delegato partecipante all'Assemblea potrà rappresentare al massimo 75 soci.

Il Capigruppo occupa di diritto uno dei posti di Delegato spettanti al Gruppo. E' gradito l'intervento anche dei Soci non delegati, ma essi non avranno diritto di voto.

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2. Nomina dei componenti il seggio elettorale;
- 3. Lettura del verbale della seduta precedente;
- 4. Relazione morale e finanziaria della Presidenza Sezionale;
- 5. Relazione del Revisore dei Conti;
- 6. Relazione del Presidente allo Sport;
- 7. Elezione di n. 39 Delegati alla Sede Nazionale;
- 8. Adunata Nazionale di Bergamo nei giorni 17 e 18 maggio 1986;
- 9. Sede Sezionale;
- 10. Quota sociale per il 1987.

Si raccomanda ai Capigruppo di ottemperare puntualmente alle disposizioni diramate dalla Sezione per la designazione dei Delegati e di fare in modo che la partecipazione all'Assemblea sia il più possibile numerosa.

Ogni Capigruppo è tenuto a portare con sé il gagliardetto. In caso di impossibilità ad intervenire, il Capigruppo dovrà farsi rappresentare da altro Delegato dello stesso Gruppo.

I partecipanti all'Assemblea dovranno portare il cappello alpino senza fiocchi, medaglie, patacche e altre cianfrusaglie.

Prima dell'Assemblea, alle ore 8,15 precise, sarà celebrata la S. Messa in memoria di tutti i nostri Alpini e in particolare di quelli Caduti in guerra. Al termine dell'Assemblea tutti gli intervenuti si recheranno in corteo in Piazza Brà per la deposizione di una corona alla targa dei Caduti del 6° Alpini e al Cippo delle Divisioni Alpine.

L'ASSEMBLEA SI CONSIDERA CHIUSA DOPO TALE CERIMONIA.

Richiamiamo l'attenzione dei Soci su quest'ultimo particolare della manifestazione, nell'intento che essi intervengano numerosi, poiché essa assumerà maggior rilievo per la presenza di Autorità Civili e Militari.

Il corteo sarà preceduto dalla musica e dai gagliardetti.

Dopo la cerimonia, avrà luogo il tradizionale rancio sociale (su prenotazione) in un locale che verrà indicato nel 3° Avviso di convocazione dell'assemblea.

(segue da pag. 1)

E' il miracolo vivente di una tradizione che è radicata tenacemente nello spirito, da cui si sprigiona una potenza vitale, un insieme di grande volontà, di ardimento e di coraggio nella vita.

Ricordo, negli anni tristi della guerra, quando in terre straniere — mentre la notte sacra veniva turbata dall'incessante martellare delle armi avversarie — i giovani alpini, in un momento di tregua, trovavano ancora la forza di chiedere al loro Comandante di parlar loro del Natale, affinché potessero, anche solo per pochi istanti, sentirsi, come avvolti in un sogno, spiritualmente presenti nelle case lontane, uniti ai genitori ed a tutta la famiglia ed assaporare il calore del fuoco acceso nel caminetto, di una carezza, di un abbraccio.

Natale nella propria famiglia: un pensiero di gratitudine all'Onnipotente che ancora ci fa provare questa gioia.

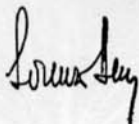
Natale nella famiglia più grande dell'Associazione Alpini, un Natale che presenta una gerla di una capacità immensa, nella quale sono stati deposti i tanti doni della generosità, della fratellanza, il sorriso dei tanti ai quali sono stati offerti momenti di serenità e letizia.

Tutto questo volevo dirvi, cari amici alpini, con l'augurio di Natale; per esprimervi gratitudine e apprezzamento per il vostro bene operare.

L'Onnipotente protegga voi e le vostre famiglie, vi sorregga nel vostro peregrinare, vi aiuti nelle vostre necessità, guidi la vostra mente ed il vostro braccio in una continuità di opere che fanno onore a voi, all'Associazione ed all'Italia.

Buon Natale a tutti, a cuore aperto e con tanto affetto.

Il Vostro Presidente



(segue da pag. 1)

ne sofferenze ed essere di aiuto a tutti. Sono gli uomini rudi, che hanno conosciuto le violenze e le asprezze della guerra — i più anziani — o che hanno sopportato con serietà e tenacia i sacrifici e la durezza del servizio militare — i più giovani — ma tutti Alpini che sanno ispirare serenità e fiducia, che vogliono stabilire con tutti legami spirituali di abnegazione, di solidarietà, di fratellanza.

Il Natale alpino non è un rito ripetitivo, una festa che capita ogni anno a scadenza fissa e che in qualche modo bisogna farlo passare. Per gli Alpini il Natale è fatto di speranza e ogni anno ha la sua necessità di speranza. Le festività natalizie sono perciò occasione propizia per rinvi-gorire i propositi, per vedere di fare sempre più e sempre meglio, per mantenere fede agli impegni assunti. E di propositi gli Alpini ne hanno tanti. Le grandi iniziative, come quelle delle Squadre di Pronto Intervento, i servizi di autoambulanza per il trasporto di ammalati, la raccolta di sangue in appoggio all'A.V.I.S. e le piccole iniziative, come quelle della sistemazione di case per anziani e di alloggi per portatori di handicap, si vanno moltiplicando per l'interessamento dei singoli Gruppi. Altre iniziative occasionali, come quelle di spolare la neve d'inverno nei paesi di montagna che rimangono isolati, di pulire la spiaggia del Lago per rendere l'ambiente più bello e accogliente, sono gli spunti di cronaca più ricorrenti in occasione delle feste alpine dei Gruppi locali, e sono gli spunti di cronaca della speranza, con i quali gli Alpini intendono far sentire che il loro cuore è aperto a tutte le necessità, con quella innata voglia che hanno di rendersi utili a tutti.

Questo è il Natale degli Alpini: il Natale della serenità, della speranza e della pace. Questo è anche il mio augurio più cordiale e fraterno, unito a quello di un felice Anno Nuovo, per voi e per le vostre famiglie.

Il vostro Cappellano

☆ VITA SEZIONALE ☆

CONTRIBUTI PER LA « VAL DI STAVA »

L. 50.000 - Gruppo QUINTO VALP.

OFFERTE PRO « RIFUGIO SCALORBI »

L. 1.000.000 - Gruppo CALDIERO
L. 200.000 - Gruppo BUTTAPIETRA

OSSIGENO « PRO MONTE BALDO »

L. 10.000 - Generale CARLO PELOSIO
Gruppo TREGNAGO
L. 50.000 - Gruppo COLOGNA VENETA

OFFERTE PRO « FONDO DI SOLIDARIETA' »

L. 15.000 - Gruppo COLOGNA VENETA

FONDO A DISPOSIZIONE DELLA SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO

L. 150.000 - Sig.ra MARINA SPIGARIOL
L. 50.000 - Sig.ra ANDREIS
L. 50.000 - Gruppo NOGARA

GRUPPO DI VALEGGIO - AVVISO AI SOCI

Il Gruppo Alpini, in collaborazione con il locale Gruppo San Camillo, organizza un corso di « PRIMO SOCCORSO » finalizzato alla costituzione a Valeggio di un servizio di autoambulanza al servizio della locale comunità, basato sul volontariato.

E' in corso di svolgimento, nelle giornate di lunedì e giovedì, presso la sala civica di Palazzo Guarienti di Valeggio, il 1° corso.

Ne seguirà prossimamente un secondo al quale si auspica l'iscrizione di molti soci per sostenerne l'iniziativa.

I NOSTRI CADUTI AGLI ALPINI DELLE NUOVE GENERAZIONI

Vi parlano due giovani della vostra età, non in mezzo a voi, col vostro cappello, ma presenti col loro spirito attraverso le mie e spesso le loro stesse parole.

Sono Gino e Marcello Ferroni che, andati a combattere nell'età in cui l'animo dei giovani è ancora tormentato da problemi, incertezze, aspirazioni e speranze, hanno maturato la loro formazione morale nella tragica esperienza di una guerra dolorosamente vissuta e sofferta; Gino era tenente di compagnia nel battaglione Val Chiese della Tridentina, Marcello tenen-

rette, erano fiduciose, talvolta scherzose, preoccupate per noi e ispirate alla certezza di un prossimo felice ritorno in patria.

Quando si seppe che Gino Ferroni era caduto in battaglia, nell'onda del rimpian-



Ten. Gino Ferroni
Medaglia d'Oro al V.M.



Ten. med. Marcello Ferroni
Medaglia di Bronzo al V.M.

to e a nostro conforto, amici comuni ci mandarono alcune sue lettere scritte dai fronti Albanese e Russo; ed è da queste lettere che io ho tratto ispirazione e luce, e ne ho trascritto e commentato per voi alcuni pensieri, che superano il momento e le circostanze che li hanno suggeriti, per acquistare valore universale ed eterno.

Nel Natale del '42 in Russia il Tenente Gino Ferroni disse tra l'altro ai suoi alpini, con cui aveva partecipato a tante azioni pericolose e diviso disagi e timori di ogni genere: «E' per amore che noi lottiamo: per amore alla moglie, ai figli, alla famiglia, alla Patria; per l'amore alla giustizia, all'onestà, alla dignità, ai compagni. E questo amore farà crescere la nostra forza morale e la nostra solidarietà con i fratelli d'arme, purché sia sorretto dalla fede inesauribile nella vita, nel lavoro, negli uomini, nel sacrificio, nella bontà; quella fede che non conosce ostacoli e che riconosce nelle ore più difficili il segno luminoso della Provvidenza».

In un tempo infausto, in cui diaboliche ideologie invitavano all'odio, il Ten. Ferroni, sempre fiducioso nella forza dell'amore e della fede, non esitava a dire alla sua compagnia: «Non dobbiamo odiare i nostri nemici, anch'essi costretti allo stesso destino di dolore e di morte».

Tre dunque, secondo Gino Ferroni, sono i pilastri su cui regge una pacifica convivenza fra gli uomini, su cui poggia la loro forza morale e il senso della responsabilità che incombe su ciascuno, come essere cosciente e pensante: la solidarietà, l'amore, la fede.

E' sopravvissuta certo, anche dopo 40 anni dalla fine della guerra, la solidarietà e l'amicizia fraterna specialmente fra quegli uomini che hanno condiviso pericoli,

speranze, nostalgie, gioie, dolori, sacrifici, e sono vissuti accanto nel bene e nel male. Da ciò nasce quel legame raro ed unico che fa degli Alpini un corpo speciale e quella prontezza, generosità d'animo e partecipazione con cui accorrono, dovunque qualche grave calamità colpisca la nostra gente.

Ma non solo nelle calamità nazionali si deve rivelare questo bene prezioso; bisogna che questa fraternità, questo sentimento che ci rende partecipi di ogni sofferenza altrui fiorisca e viva sempre, anche in circostanze meno clamorose e soprattutto fra chi non ha vissuto il dramma della guerra, cioè fra i giovani. Per questo occorre una cosa sola: amare, amare, amare. «Solo l'amore — scrisse il ten. Ferroni — può renderci capaci di cogliere nei nostri fratelli, vicini e lontani, perfino negli avversari, i bisogni spesso nascosti, le sofferenze morali non sempre evidenti; basterà che sappiamo guardare con occhio attento e animo sensibile, sforzandoci di scoprire, sia come individuo che come collettività, se chi ci sta accanto ha necessità di una parola amica, di un gesto di fraternità e di comprensione, di una mano tesa che aiuti con slancio d'amore e con simpatia, di una certezza che dia il desiderio di mantenere viva la vita».

Chi, come me, è giornalmente a contatto con i giovani sa quanto anche molti dei giovani d'oggi, come quelli a cui Gino parlava, «sentano il bisogno di credere in qualche cosa di assoluto e di eterno che dia una ragione alla vita, di avere una mèta da raggiungere, un sogno da realizzare, dei valori fondamentali a cui guardare con fede e speranza, per diventare esempio di altruismo, opere, onestà».

Vorrei chiudere augurando ai giovani che sia loro risparmiata la tragica esperienza da noi vissuta, che possano vivere in serenità e in pace; ma ricordino che serenità e pace devono conquistarsela nella famiglia, nel lavoro, nella società col l'opera di ogni giorno, in nome di quegli ideali che soli possono assicurare all'umanità tormentata questi doni preziosi e insostituibili.

Vittoria Ferroni



FESTEGGIATO IL 4 NOVEMBRE

Tra i componenti la Presidenza ed il Consiglio Direttivo Sezionale, hanno presieduto la manifestazione ufficiale del 4 Novembre, rispettivamente nelle località a fianco di ciascuno indicate:

Enzo Dusi, Presidente Sezionale, a Palù ed Albaredo d'Adige

Ferdinando Bonetti, Vice Presidente Sezionale, ad Erbe

Gennaro Lenotti a Salionze

Carlo Pelosio a Castelnuovo d.G.

te medico in un ospedaletto da campo dell'artiglieria alpina della Julia. L'uno cadde a Nikolayewska il 26 gennaio del 1943, l'altro morì di fame e di stenti in un campo di sterminio in Russia, a Tambow.

Entrambi, fratelli anche nella dedizione e nel sacrificio, erano volontariamente partiti per il fronte, pur convinti dell'assoluta inutilità della guerra, che giudicavano di per se stessa crudele e inumana. Ma, coerenti con quei principi sui quali avevano cercato di fondare la loro vita civile vollero parteciparvi, «per aiutare i loro alpini, per curarne le ferite, le mutilazioni, le malattie fisiche e morali, per dividere con loro i momenti di disperazione e di speranza, spinti da un profondo senso di umana solidarietà, dalla volontà generosa di chi aspira al primo posto nel sacrificio per il bene degli altri, di chi sa che senza sacrificio individuale non vi può essere rigenerazione collettiva. Essi erano certi che da questa immensa tragedia, che stroncava tante giovani vite, non poteva non nascere un mondo migliore. Ed anche la loro vita fu stroncata.

La notizia della morte di Gino giunse dopo pochi giorni con l'arrivo dei superstiti dalla Russia; Marcello fu ufficialmente dichiarato disperso e cominciò la lunga nostra inutile attesa, mentre su Lui calava a poco a poco il silenzio. Di Lui non abbiamo nessuno scritto, se non le lettere che mandava alla mamma e a me, e che, come quelle di Gino a noi di-

Ricordi di Natale 1962

Il servizio di Ordine pubblico in Alto Adige era già in atto da tempo ed alla mia Batteria era stato affidato il compito della vigilanza agli impianti di una centrale elettrica nei pressi di Naturno, in Val Venosta.

Quell'anno, mi par di ricordare fosse il 1962, vi fu un inverno con molta neve e temperature polari.

I miei artiglieri erano suddivisi in 5 o 6 piccoli distaccamenti, tutti raggiungibili con automezzo, meno uno che era dislocato a oltre mille metri di quota. Questo era collegato con il mondo civile solo da un sentiero che, staccandosi dalla strada statale, si snodava sinuoso e ripido lungo un costone sino a sbucare su un pianoro ove sorgeva una casetta nella quale erano sistemati sei artiglieri ed un graduato. Essi dovevano vigilare la «camera di carico» della centrale.

Essendo impossibile rifornirli quotidianamente, i militari di questo posto di vigilanza erano sempre in missione. Ogni giorno uno di loro scendeva a valle per la «spesa» e risaliva, con un'ora e più di cammino, con lo zaino carico del necessario. Anche se potevano sembrare i più sfortunati, gli artiglieri della camera di carico non si lamentavano mai. Montanari, semplici nelle esigenze, con un sano concetto di amministrazione casalinga, costoro sapevano organizzarsi bene e, a parte l'isolamento, non se la passavano poi granché male.

Per il Natale il Comando Brigata faceva sempre distribuire panettoni e spumante per il personale in servizio O.P. Anche in quell'anno, poco prima di Natale, mi arrivò il solito scatolone. Decisi di andare io stesso a distribuire le leccornie con l'intento di fare ai miei artiglieri gli auguri di persona.

La vigilia, perciò, iniziai il mio giro intorno alle ventuno e, con la mia «campagnola», mi recai in tutti i posti di fondo valle; alle ventitré circa mi feci portare all'inizio del sentiero e attaccai la salita, seguito dal mio attendente che mi faceva ad un tempo da portatore e da scorta. Eravamo armati di piccozza e di ramponi, quelli per intenderci usati dai valligiani, perché il sentiero era tutto una lastra di ghiaccio.

La notte era limpidissima ed il candore della neve rifletteva a tal punto la luce della luna, che salivamo tranquillamente senza ausilio di lampade. Tutt'intorno un silenzio profondo, rotto solo dallo stormire dei rami dei cespugli, mossi da un leggero vento e dallo strano stridore dei nostri ramponi che mordevano il ghiaccio. Ci si sentiva al tempo stesso completamente soli e interamente immersi nella natura. Lontano le luci delle case, quelle più tenui delle chiese, quelle scintillanti e felici degli alberi di Natale, che si indovinavano qua e là nelle piazze dei paesi. Intense e vivaci le luci delle strade di Merano, laggiù, all'inizio della valle.

Il contrasto tra lo sfavillio dei centri abitati e la penombra della montagna sulla quale ci stavamo inerpando, aumentava il mio senso di calma solitudine. Mi abbandonai a pensieri tutti miei: la casa, i miei cari, la Messa di mezzanotte e l'ansia gioiosa con la quale, da ragazzo, vivevo l'intima atmosfera di Natale. A quel



tempo, scapolo, aspettavo il Natale per passarlo coi miei genitori; quell'anno, per la prima volta, ero costretto lontano da loro.

Salivamo lentamente, con leggera fatica, ma i pensieri ci tenevano compagnia e quasi non ce ne accorgevamo.

Spuntammo alla fine sul pianoro e la sentinella, tutta imbacuccata nel passamontagna e nel cappotto da scorta, ci riconobbe subito. La luna illuminava completamente il pianoro e, al limitare di esso, tra radi abeti, la casetta che appariva co-

me nelle fiabe, con il suo tetto colmo di neve, con lunghe stalattiti di ghiaccio agli spioventi.

Entrammo nel corpo di guardia e fummo abbagliati dal chiarore violento e caldo d'un ceppo che ardeva nel piccolo camino. Vidi la tavola coperta da un lenzuolo a mo' di tovaglia, una candela al centro infilata sul collo di una bottiglia, un piccolo albero di Natale in un angolo, addobbato semplicemente, che mi parve bellissimo.

«Signor Capitano» mi disse il Capoposto, un caporal maggiore comasco che parlava quasi solo dialetto, «non so se abbiamo fatto bene, ma abbiamo spostato l'ora del rancio a mezzanotte. Sapendo che arrivava lei abbiamo pensato che, se gradisce, ci farebbe piacere se si ferma a mangiare con noi. Sa, sappiamo che lei è veneto e allora sa, non è gran cosa, ma abbiamo preparato polenta e spezzatino».

Mi parve d'un tratto d'essere a casa, in famiglia. Quegli uomini erano sì i miei soldati, ma erano insieme i miei cari, la mia famiglia, i miei parenti.

I pensieri di prima, mentre salivo la montagna, non erano stati interrotti; anzi come d'incanto mi trovavo nella stessa atmosfera, leggera ed irreale, che mi procurava una felicità quasi infantile.

«Buon Natale, Signor Capitano!».

«Buon Natale, ragazzi, Buon Natale!».

Non dissi altro, perché la commozione mi avrebbe tradito, e mi sedetti a tavola con i miei artiglieri.

Alessandro Testa Messedaglia

NATALE 1942

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo.

Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa?

Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?

E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale: «ritorna figliolo... noi ti aspettiamo».

Innumerevoli gomitoli grigio-verdi rannicchiati ed infissi nella neve,

eravamo una unica linea presso il Don —

ma pochi, per la bianca vastità di Jvanowka, Galubaja Kriniza, Nowa-Kalitwa:

molti soltanto a Selenyi-Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de «L'Aquila».

Il Bambino parlava a noi,

si soffermava in silenzio e inatteso innanzi a Loro,

Li attendeva per portarli con sé, nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti,

quel mistero si esprimeva soltanto in dolore:

sopra la neve, sotto la neve legava un'unica fraternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro:

ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi.

Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo.

P. Prisco

TESSERAMENTO 1986

RICORDIAMO LA QUOTA DEI VERSAMENTI DA EFFETTUARE ALLA SEZIONE PER IL TESSERAMENTO 1985:

PER I SOCI L. 9.000
PER GLI AMICI L. 15.000

COME GIÀ' SEGNALATO NEL NUMERO PRECEDENTE SONO DISPONIBILI, IN SEDE, I BOLLINI RELATIVI. I CAPIGRUPPO SONO INVITATI A RITIRARLI.

SI COGLIE L'OCCASIONE PER RACCOMANDARE ANCORA UNA VOLTA CHE SUGLI ELENCHI DEI SOCI FIGURI SEMPRE L'INDICAZIONE ESATTA DELL'INDIRIZZO (compreso il n. di codice postale) AD EVITARE LA DISPERSIONE DEI GIORNALI ED IL CONSEGUENTE RECLAMO DEGLI INTERESSATI.

★ ITINERARI VERONESI ★

PER GLI ALPEGGI DEL BALDO:

I nostri monti

Dalla terrazza del Rifugio Merlini si vede all'orizzonte stagliarsi sulla cresta nera del Baldo, già in ripida discesa su Caprino, la sagoma di una malga. Osservando con un binocolo si individuano il baito, in pietra bianca e rosa, ove si lavorava il latte, la casara adibita a stalle e magazzini, la porcilaia, per l'ingrasso dei maiali con i sottoprodotti del burro e del formaggio, e la « riserva », boschetto di abete rosso per il riparo del bestiame nei giorni più assolati o più piovosi. E' Montesel, una delle tante tipiche malghe, tutte riproducenti lo stesso modello edilizio risalente al '700, che punteggiano gli alpeggi del Baldo. Vogliamo vederne qualcuna da vicino?

Con l'auto da Spiazzi imbocchiamo la strada Graziani e dopo circa due chilometri prendiamo a sinistra la strada forestale che risale il versante boscoso. A malga Ime (ecco un primo esemplare, arricchito da residenze padronali) lasciamo le quattro ruote e a piedi proseguiamo per uno stradello in leggera discesa verso sud. In mezz'ora siamo a Pradonego (metri 911) ed iniziamo a salire nel bosco ceduo di faggio, nocciolo, rovere e carpino verso Montesel. Ad un tratto ecco l'ambiente aperto e chiaro delle praterie ricche di fiori: anemoni, pulsatile, ranuncolacee, orchidacee, narcisi o genziane, secondo la stagione. Il panorama si apre poco a poco verso la pianura, il lago, l'anfiteatro morenico di Rivoli, la chiusa di Ceraino, la Lessinia: sembra di essere in volo, nel silenzio di uno spa-

zio immenso e luminoso.

Saliamo ancora, sempre in quest'ambiente eccitante, ricco di colori, alle malghe Colonei di Caprino e Colonei di Pesina: sono passate quasi senz'accorgersene oltre due ore. Affrontiamo la cresta del monte verso nord, o percorriamo la caratteristica lunga vallecchia sommitale. Ancora prati, fiori, mandrie di mucche. Ci vuole un'ora e mezzo di cammi-

no per raggiungere il forte Naole, divenuto basamento per antenne di telecomunicazioni, e l'omonimo baito. Siamo a quota 1675 ed è il punto più alto dell'itinerario.

Scendiamo alla bocchetta di Naole e di qui nella Valfredda che osservata dall'alto sembra un quadro tanto è bella, con i suoi baiti, le sue « riserve » la sua grande pozza d'acqua anulare.

Dalla Malga Valfredda Crocetta a Malga Ime è ancora un quarto d'ora di veloce discesa. In tutto abbiamo camminato poco più di quattro ore.

Gen. Luciano Ghio



Malga Valfredda Crocetta, nel versante orientale del Baldo. Le « casare » sono a 300 metri dal « baito » aldilà della grande pozza anulare; a destra « la riserva ».

INTERESSANTE INIZIATIVA

Il Direttore del giornale « L'Alpino » ha indirizzato alle Sezioni ed alle Redazioni dei giornali alpini, un invito per promuovere una serie di articoli su diversi temi ecologici quali: « Ritorno alla montagna » - « Dobbiamo conoscere le valli minori » - « Puliamo i torrenti montani »... ecc. come pure i segni degli itinerari turistici, la proibizione della motorizzazione sulle strade poderali, il rimboschimento, la trasformazione di vecchi edifici abbandonati, la preservazione dell'ambiente montano, la tutela della natura, la flora, la fauna, la mineralogia...; il campo è vastissimo, l'importanza dell'argomento più che valida, l'interesse dei lettori può venire risvegliato oltre che dal testo, da belle foto meglio se a colori.

Premesso che proprio da questo mese il nostro « Montebaldo » inizierà la pubblicazione degli « Itinerari veronesi » si pregano gli alpini che avessero particolari interessi per gli argomenti in parola trasmettere alla redazione de « Il Montebaldo » articoli, relazioni o foto che, previo esame, ne curerà l'inoltro per l'eventuale pubblicazione, sul nostro mensile « L'Alpino ».



ATTO VANDALICO

Come è stato reso noto dalla stampa cittadina, il Coro A.N.A. - S. Zeno è stato derubato di tutte le targhe, quadri e cimeli vari raccolti in ben diciassette anni di attività partecipando a concorsi e rassegne svoltisi in varie località a livello nazionale ed internazionale. I ladri hanno aperto la porta della sede usando anche la fiamma ossidrica e hanno asportato tutti i cimeli lasciando stranamente alcune bottiglie di vino e anche i soldi; pochi per la verità, raccolti nella gavetta-cassa del coro. Tutto ciò ha anche sapore di spregio più che di furto vero e proprio in quanto nulla è possibile ricavare dal materiale rubato, che non è vendibile ed ha valore soltanto morale e simbolico.

Ma chi può aver fatto questo? Si stanno seguendo varie piste, forse qualcuno chiederà una somma per restituire il tutto; vedremo nei prossimi giorni se ci sarà qualche novità.

Al maestro Buselli e a tutti i coristi vada la solidarietà del Consiglio Direttivo Sezionale e di tutti gli Alpini veronesi.

**IL TUO SANGUE
PUO' SALVARE UNA VITA**

**verona
neve**

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA



Boscovichesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIÙ VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

La Maestra degli Alpini

Il sole di settembre splendeva in un cielo terso più che mai e la Rappresentanza degli Alpini, anche se modesta, gremliva il piccolo atrio della Casa di Riposo per Anziani in Sanguinetto.

Tutti davanti alla lapide che recava scolpiti i nomi dei Benefattori. Nell'ultima riga, scolpita di recente, la scritta: «Gruppo Alpini Capit. Gino Biasi Sanguinetto Concamarise».

Il Presidente della Casa di Riposo, alla presenza del Sindaco, così commentava: «Gli ospiti della Casa, il personale religioso e laico e gli Amministratori vi danno il benvenuto e si onorano di avervi presenti per comunicarvi che il vostro Gruppo è stato elencato tra i Benefattori di questa Casa. Un dovere per noi Amministratori preciso e improrogabile dopo tutto quello che avete fatto e farete».

Siamo molto fieri di ricordare con rispetto e ammirazione il nome del nostro concittadino Avv. Gino Biasi: un uomo onesto e generoso come cittadino, e valoroso, leale e coraggioso, quanto sfortunato come soldato.

La solidarietà, la comprensione verso chi soffre ed è solo, l'amicizia e la generosità verso chi ne ha bisogno, doti che in voi Alpini sono pari solo al vostro mitico e leggendario coraggio, hanno avuto il loro apice e riconoscimento in quello che Voi avete donato a questa Casa per rendere più gradevole e dignitoso il soggiorno dei nostri Anziani.

Vi esprimiamo il nostro più profondo e sentito ringraziamento e siamo sicuri di avere trovato in Voi degli amici sensibili, sempre presenti con il loro tangibile aiuto e il loro sostegno morale.

Alle vostre Famiglie e a voi gli auguri di ogni bene da parte di noi tutti».

Carlo Rossi Presidente.

La cerimonia era stata molto semplice; in dieci minuti tutto si era svolto.

E per tutti i dieci minuti, appoggiata allo stipite di una porta, una piccola figura di donna, dai capelli tutti bianchi ben raccolti dietro la nuca, le mani riunite quasi in segno di preghiera, occhi lucidi, sguardo ancora vivace, sul volto un sorriso di mamma: la Signorina Maestra Diana Maria Florio.

Il suo primo ed unico amore era partito per il Carso tanti anni fa: non è più tornato, non se ne seppe più nulla. Era partito da Sanguinetto e lei, per una vita lo ha atteso a Sanguinetto, insegnando nella Scuola Elementare a tanti ragazzi.

Vita sola, da sempre; quando cessò l'insegnamento, man mano che gli ex scolari, presi dagli impegni della vita, diradarono sempre di più le visite alla loro Maestra, quando la solitudine divenne regina della sua casa, lei si ritirò in dignitosa umiltà nella Casa di Riposo, pur di poter scambiare qualche parola con qualcuno.

Ma gli Alpini sapevano che la loro Maestra era lì e per lei quella mattina portarono un omaggio floreale e un piccolo cappello alpino in bronzo.

«Per Lei, Signora Maestra — dissero gli Alpini — per Lei che ha insegnato per tanti anni a più di una generazione, per Lei che ci ha sopportati quando, un po' sventatelli, ogni scusa era buona pur di non sentire le Sue lezioni, per Lei questo modesto omaggio da parte di noi tutti».

«Grazie cari Ragazzi». Rispose la Maestra. E le sgorgò una lacrima. Poi sembrò che un nodo alla gola le impedisse di parlare, ma poi, d'un tratto, raddrizzando il dorso curvo dagli anni, riprese la sua antica «grinta» di Maestra di scuola: «Eh no, cari Ragazzi, non direi che siete stati solo biricchini allora, qualche cosa lo avete appreso dalla vostra Maestra. Lo dimostra il fatto che spesso siete qui tra di noi, a portare un po' di vita in mezzo a noi che siamo giunti ormai al tramonto. Parliamo spesso di voi Alpini tra di noi anziani e comprendiamo la

carica di Amore che voi avete per il prossimo. Sappiamo che Voi state lavorando per questa nostra Casa per Anziani, sappiamo che in ogni vostra attività accanto alla Bandiera della Patria ponete sempre opere di bene.

Grazie per essere venuti, grazie; ma non disturbatevi con regali, venite solo a trovarci».

Il dorso ridivenne curvo e tenendo ben stretti i fiori e il cappello alpino se ne andò da sola, verso il refettorio dicendo ad alta voce: «Guardate cosa mi hanno portato i miei Alpini; erano tutti miei scolari, sapete!».

E' bastato poco per rendere felice un Anziano!

Norberto Ferrarini

4 NOVEMBRE 1985

Quest'anno la ricorrenza cade nel giorno di lunedì e, non essendo stata ancora ripristinata, com'è auspicabile, la solennità civile alla giusta scadenza, in tutta Italia le manifestazioni sono state anticipate a domenica 3 Novembre. Oltre che in molti paesi della Provincia, anche a Verona si è tenuta una solenne manifestazione in Piazza Bra.

Erano presenti le massime Autorità Civili e Militari: il Prefetto dr. Rubino, il Sindaco On.le Sboarina, gli On.li Sandro Canestrari, Vittorino Colombo, Gianmaria Pellizzari, Alberto Rossi e Gastone Savio, il Questore dr. Lucchese; il Comandante della F.T.A.S.E. Gen. C.A. Donati; il Comandante del Presidio, Generale Rasetti, il Comandante del Distretto Col. Vella, dei Carabinieri T. Col. Fugaro, della G.d.F. T. Col. Castiglioni ed i nostri Gen. Ghio e Col. Testa-Messedaglia. Alla presenza di un Battaglione di formazione (militari del Btg. Verona, Carabinieri, Avieri e la Fanfara della «Tridentina» che ha accompagnato il rito con gli inni della Patria) erano le Bandiere, i Labari ed i Vessilli delle varie Associazioni d'arma e combattentistiche. Dopo le evoluzioni della Fanfara alpina, che ha destato l'ammirazione della cittadinanza, è iniziato l'afflusso delle rappresentanze ricevute con gli onori militari: i Gonfalon del Comune e della Provincia, il medagliere del nastro azzurro (sempre presente il Cappellano Padre Basso) e la Bandiera di guerra del reparto in armi.

Il Comandante della F.T.A.S.E. ha passato in rassegna tutto lo schieramento ed è quindi seguita la S. Messa al campo concelebrata dai Cappellani: Don Nereo Visentini, Don Gino De Beni e dal nostro Padre Claudio.

Dopo il sacro rito hanno quindi preso la parola nell'ordine: il T. Col. Organo (Presidente del Nastro Azzurro) che ha letto la motivazione della M.O. al V.M. al Milite Ignoto; un ufficiale del Presidio, che ha dato lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa; il Sindaco che, nel recare il saluto della cittadinanza, ha esaltato lo spirito di sacrificio in pace ed in guerra del nostro Soldato; il Generale Conti (Presidente dell'Arma Aeronautica) che ha tenuto l'allocuzione ufficiale ed infine il Comandante del Presidio che ha commemorato la giornata delle Forze Armate.

Nel corso della cerimonia è stata consegnata la Medaglia di Bronzo al V.M. alla vedova dell'alpino Carmelo Marai, cl. 1917, nativo di Colà di Lazise.

La partecipazione della cittadinanza ha confermato che il 4 novembre non è soltanto

una data storica perché ha posto fine ad una guerra vittoriosa conclusasi dopo 41 mesi di tanti eventi che hanno permesso il raggiungimento dell'unità della Patria con l'acquisizione di Trento e Trieste, ma rappresenta anche, in questa nostra epoca di dissacrazione di tutti i valori ideali che furono, fin dai primordi della storia, lievito spirituale di tutte le civiltà, il punto fermo da cui partire per creare effettivamente l'unità di tutti gli italiani e non certo per farne un revival di bellicismo ormai lontano dalle nostre menti, ma semmai per trarne insegnamento e per suggerire a coloro che reggono le sorti della nostra comune Patria che solo ricordando il passato, anche se tragico, si può procedere verso l'avvenire di pace, serenità, e prosperità con l'animo scevro da odii e da rancori dedicando maggior spazio anche a chi ha servito e continua a servire in armi la nostra comunità, come del resto ha così esplicitamente detto nel suo messaggio il nostro Presidente della Repubblica Francesco Cossiga: «La gratitudine alle Forze Armate è il sentimento che accumuna in questo giorno tutta la Nazione nella fiera di quello spirito di servizio che ha brillato nelle battaglie delle guerre d'Italia» ed ha aggiunto: «Le Forze Armate dell'Italia Repubblicana costituiscono la ferma garanzia delle nuove prove e dei nuovi compiti nei nostri giorni difficili in cui su tutto brilla la speranza di una pace durevole e garantita».

Augusto Governo

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE A MARAI CARMELO, nato il 17 ottobre 1917 a Colà di Lazise (Verona).

«Valoroso patriota, ricco di giovanile ardimento, non esitava ad impugnare le armi contro l'oppressore partecipando a numerose azioni di guerra e dando continua prova di coraggio e di abnegazione.

Il 27 aprile 1945, nel corso di una importante azione offensiva svolta dal nemico per l'occupazione della centrale idroelettrica di Venaus, alla testa di pochi uomini resisteva eroicamente per diverse ore a reiterati attacchi avversari; benché gravemente ferito rifiutava ogni soccorso e, pur nello spasimo del dolore, continuava a combattere fino all'esito favorevole del combattimento».

Venaus, 27 aprile 1945.

Il condono ... edilizio

Qualunque progetto, anche se si tratta di un esercito, costituisce una costruzione che, dopo esami e discussioni, « passa sulla carta » per l'approvazione da parte degli organi competenti, i quali, nel caso si tratti di opera di interesse nazionale o sociale, può capitare che la respingano perché non ne vedono l'utilità.

Quando poi l'opera viene fortunatamente apprezzata da qualche mente illuminata, che ne comprende la validità ed ha la autorità di far piazza pulita da eventuali invidie e cavilli, allora ottiene l'approvazione e ad essa vengono poste le fondamenta, possibilmente su basi capaci di sostenerla nei secoli.

Nella struttura, una volta ultimata, entrano infine gli uomini ai quali è destinata, che a volte crescono di numero, ampliano la loro sfera d'azione, sono costretti ad aggiungere ad essa nuovi elementi, a cambiare la destinazione di quelli vecchi ampliandoli e così la mole aumenta di continuo, tanto che gli stessi progettisti non la riconoscono più e coloro che la considerano contraria ai loro interessi dicono che è troppo difforme dal progetto, non serve più allo scopo, bisogna abbatterla.

Tra questi demoni demolitori ci sono anch'io e ho voluto esercitare questa mania distruttrice per abbattere una costruzione che conoscono abbastanza bene perché alla sua manutenzione, sia pure molto di rado, ho offerto la mia modestissima manovalanza in aiuto a capimastri che, devo ammetterlo, conoscevano e conoscevano bene il loro mestiere.

A questo scopo, quale occasione migliore di quella offerta dalla legge sul condono edilizio, che praticamente autorizza chiunque lo voglia, a denunciare diffamità e, in caso di contravvenzione alla legge stessa, far demolire tutto e a spese dei proprietari?

Naturalmente ho incominciato dal progetto originario, che risale, poco più poco meno, al 1871 e porta la firma di un certo Domenico Perrucchetti, e ho subito pensato che una costruzione ormai così vecchia doveva essere cadente e sarebbe stato un giuoco buttarla giù.

Quel Perrucchetti, incaricato di edificare un baluardo inespugnabile a difesa dei patrii confini, invece di proporre l'uso del ferro e del cemento, aveva pensato di adoperare un materiale molto più solido e sicuro e cioè di riempire l'arco alpino di uomini. Sì, soltanto di uomini, e basta, ma scelti sul posto e lasciati lì, e aveva anche indicato le zone di reclutamento dove andare a sceglierli.

Il povero Perrucchetti, che, seppure facesse parte dello Stato Maggiore, era un modesto Capitano, aveva presentato il suo progetto come una umile considerazione e infatti l'aveva intitolato: « Considerazione sulla difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina ».

Lui scriveva ai politici e ai burocrati e dovette dire con venti parole poco chiare ciò che invece avrebbe voluto dire con quattro parole: « Ecco, sono nati gli Alpini ».

Ma credete proprio che la sua costruzione, così rivoluzionaria, sarebbe stata capita? Altro che soltanto cavilli e invidie! La

risposta, data dal Generale esaminatore del progetto, al piccolo Capitano, che forse era anche stato messo sull'« Attenti! », fu questa: « I soldati reclutati localmente sarebbero senza disciplina: scapperebbero subito a casa! E poi, come si fa a costituire compagnie di contrabbandieri? Bande di braccionieri, sarebbero, non reparti militari! ».

Che fare? Il Perrucchetti tante volte, in mezzo alle montagne, aveva guardato negli occhi quegli uomini sui quali sapeva di poter contare e non si dette per vinto.

La fortuna e forse il Dio degli eserciti avevano messo al di sopra di quel Generale esaminatore un certo Cesare Ricotti Magnani, anche lui Generale, ma conosceva le Alpi e gli alpigiani e, ciò che più conta, era allora il Ministro della Guerra e aveva pertanto l'autorità di far piazza pulita da incompetenze e cavilli. Compresse così bene la « Considerazione » del Perrucchetti che la mise subito in cantiere, cosicché Vittorio Emanuele II, a Napoli, con la firma del Decreto del 15 ottobre 1872, tenne a battesimo gli Alpini. I nati vent'anni prima, classe 1852, furono dunque i nostri « nonni ».

Ed ora io che potevo fare? Avevo sperato di buttar giù con una spallata una vecchia costruzione ormai inservibile, ma avevo dovuto constatare che invece essa in più di un secolo non aveva ceduto di un millimetro. Se fosse stata costruita di ferro e cemento sarebbe crollata da un pezzo, ma, con quel materiale scelto dal Perrucchetti, non sarebbe stato possibile, e poi era ancora pienamente efficiente.

Riprendo in mano la legge sul condono

edilizio e cerco un abuso tale da mettere con le spalle al muro i padroni di casa. Cominciamo dal primo: « demolizioni abusive ». Certo, ho pensato, un baluardo innalzato a difesa ne deve aver prese di canonate, e con un po' di fantasia qualche demolizione da far passare per abusiva, la troverò senz'altro.

Ho cominciato dunque a contare gli ambienti rimasti. Sul progetto quegli ambienti erano miserelli, sulla porta era scritto: « Compagnia Distrettuale » e lì dentro si compivano i « servizi » più vari e indefiniti, che facevano ridere gli altri corpi, anche se tra questi « servizi » c'erano certe marce in montagna, con zaini affardellati più voluminosi di quelli della fanteria, tali da sfiancare qualcuno dei muli che in seguito sarebbero stati dati in dotazione, ma non questi « distrettuali » che, forse più sornioni che umili, attendevano il momento di far vedere chi fossero quelli che dai commilitoni di altre armi erano chiamati, con una punta di disprezzo, « Alpini ».

Ero certo che qualcuna delle 15 Compagnie originarie, suddivise in quattro Reparti (futuri Battaglioni) era stata abusivamente demolita. Comincio a contare, una, due, tre... sette, otto... quindici... venti... ventiquattro. Conto i quattro Reparti: uno, due... quattro... sei, sette. E chi sono ancora quelle strutture a lato? Altre quindici Compagnie mobili. Guardo la data: siamo appena a un anno dall'accordo Perrucchetti - Magnani - Vittorio Emanuele II. Altro che demolizioni! Le « Distrettuali » hanno poi costruito nel tempo altre strutture, le hanno chiamate Battaglioni, Divisioni, Brigate...

Rinuncio, ma non mi do per vinto. Ora, alla smania di demolire si aggiunge la rabbia della delusione e ce la metto tutta. Ecco, ho trovato un altro abuso: « cam-

L'ANGOLO CURIOSO

Questo spazio lo riserviamo mensilmente ai lettori che volessero inviarci qualcosa d'insolito, di curioso, come una foto, un disegno, una caricatura, un bozzetto, una battuta, un aneddoto, un aforisma, ecc. ovviamente su tema alpino e in termini brevi.



15 dicembre 1942, Cattaro: Imbarco sul « Piemonte » del Gr. Val d'Adige... fra cielo e mare... il povero mulo non si sente certo nel suo habitat... comunque segue il suo destino senza scalpitare.

biamento di destinazione»! Che diceva il Perrucchetti? «Proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina». Solite parole difficili per i politici e i burocrati. Certamente voleva dire soltanto: «Qua, se non ci mettiamo gli Alpini, finisce male».

Dunque, quel baluardo doveva, per destinazione, rimanere a difesa dei confini montani e quegli uomini dovevano pestare neve e ghiaccio. Invece: 1877, Africa, Eritrea, Abissinia, a pestare sabbia del deserto. Ce n'è quindi in abbondanza di abusi, per dichiarare tutto nullo, scaduto, da demolire, e non ci può essere condono. Ma... esaminiamo bene la questione. A che cosa era destinato in sostanza questo baluardo? Semplicemente a dimostrare alla prima occasione le più alte doti di valore, amor di Patria, eroismo fino all'estremo sacrificio, disciplina, senso del dovere, ecc. ecc. Cosa dunque aveva dimostrato in Africa? La risposta è chiara: Colonnello Davide Menini, Medaglia d'Argento alla memoria, Capitano Pietro Cella, Medaglia d'Oro, 20 Medaglie d'Argento, 33 di Bronzo, 11 Encomi Solenni, tutti alla memoria, partiti 954 Alpini e 20 Ufficiali, tornati 92 Alpini e 11 Ufficiali.

E così la «destinazione» non era cambiata e non cambiò portando le tende in Cina per la guerra dei «Boxers», in Libia nel 1912 con Cantore, e poi su tutto il fronte della guerra 1915-18. Nel frattempo, per assolvere a tutti gli impegni richiesti da una destinazione così gravosa, erano state ampliate le strutture. I Battaglioni erano

diventati una trentina e erano stati rinforzati con «quattro gatti» di artiglieri da montagna, ma alla fine della prima guerra mondiale erano già 88 e ormai — altro gravissimo abuso edilizio previsto dalla legge: la «fusione di vari elementi» — si erano fusi con i fratelli «montagnini», gli Artiglieri da Montagna, così fusi che non si capisce bene se essi siano Alpini con un fucile più grosso o se gli altri siano Alpini con un cannone più piccolo.

E ancora quella destinazione rifugge quando per salvar le apparenze quei propinoti del Perrucchetti se ne vanno a pestare neve e ghiaccio, ma non per difendere i patrii confini e, quindi, sempre abusivamente, in Grecia, Albania, Montenegro, Russia e poi... e poi... ma cosa c'entrano loro con le alluvioni, i terremoti, le frane, i salvataggi, tanto da contagiare anche quelli che stanno a casa, che ora ti organizzano anche la protezione civile e, nella speranza che non capitino disgrazie per impiegarli, fanno su chiesette, scuole, asili, aiutano ospedali e handicappati e soprattutto vanno distribuendo i Tre Colori a destra e a manca?

A questo lì aveva forse destinati il trio Perrucchetti - Magnani - Vittorio Emanuele II? Sì, proprio a questo: essere i primi là dove la Patria chiama e dove c'è bisogno di braccia, di spirito di sacrificio senza risparmi, di fratellanza e di tener duro soprattutto in umiltà e silenzio.

La mia certezza di trovare un punto debole in questo immenso edificio comincia a vacillare. Ma ci deve per forza essere

qualcosa di vietato, di proibito che autorizzi a incriminare costoro e a demolire tutto. Ah! Ho trovato! il «frazionamento delle unità»! Costoro, penso, sono troppi, sono centinaia di migliaia che tra vivi e andati avanti sono passati per queste unità, non è possibile che siano andati sempre d'accordo, chissà quante «correnti» tra loro, quanti disaccordi. Ma dove trovarne traccia se la facciata sembra così compatta? Ma nelle fondamenta! Certo!

Scendo. Cammino lungo il muro perimetrale. Troverò una spaccatura, sono certo. Il muro è immenso. Su di esso sono indicati i proprietari confinanti dall'altra parte: Francia, Austria, Russia, Jugoslavia, Albania, Montenegro, Grecia, Cina, Eritrea, Abissinia, Libia. Chiude il cerchio un nome: Italia. Non c'è, non dico una spaccatura, ma neanche una fessura. Mai visto un muro così compatto, eppure ha più di cento anni.

Ho finito. Non mi resta che rinunciare definitivamente. Questa è una costruzione granitica, eterna, e se un giorno dovesse sparire, come tutte le cose terrene, rimarranno sempre in piedi quei tre pilastri là in mezzo che la sostengono e sostengono anche un cartello lassù in alto: «Di qui non si passa».

Ho capito. Alpini, montagnini, genieri, con e senza stellette, a voi non c'è proprio nulla da condonare e comunque, quando leggerete questa fantasia, se non sarà ormai scaduto il termine legale, potrete «all'uopo avanzare prescritta istanza».

Giorgio Barelli

LA FORZA DEI GRUPPI AL 30 SETTEMBRE 1985

1. Villafranca	381	49. Avesa	126	97. Quinto di Valpantena	82	145. Selva di Progno	57
2. Bussolengo	356	50. Lazise	124	98. Lugo di Grezzana	81	146. Cavalo M. Pastello	56
3. S. Giovanni Lupatoto	321	51. Chievo	123	99. Pesina	81	147. Erbe	56
4. Valeggio sul Mincio	296	52. Negrar	123	100. S. Rocco di Piegara	80	148. Borso S. Pancrazio	54
5. Monteforte d'Alpone	285	53. Parona	122	101. Terrossa	80	149. Palazzina	53
6. Quartiere S. Zeno	285	54. Isola Rizza	120	102. Velo Veronese	80	150. Dolcè	52
7. Peschiera	274	55. Povegliano	118	103. Marano di Valpolicella	79	151. Marcellise	51
8. S. Martino B. A.	252	56. Brognoligo	117	104. Sandra	78	152. Moruri	51
9. Legnago	250	57. Castagnaro Menà	117	105. Croce Bianca	77	153. Giazza	50
10. Bardolino	234	58. S. Massimo A.	117	106. Vigasio	77	154. Rivoli	50
11. Soave	232	59. Badia Calavena	116	107. Caselle di Sommacamp.	76	155. Rosegaferro	50
12. Borgo Roma	228	60. Colà di Lazise	114	108. Mozzecane	76	156. Cerna	48
13. Lugagnano	217	61. Lavagno	112	109. Negarine	76	157. Marmirolo	48
14. S. Michele Extra	216	62. S. Maria di Zevio	112	110. Roverbella	76	158. Terrazzo	48
15. Castelnuovo Veronese	215	63. S. Stefano di Zimella	109	111. S. Giorgio in Salici	76	159. Affi	47
16. Bosconuova	200	64. Azzago	105	112. Pastrengo	75	160. Rosaro	46
17. Cologna Veneta	200	65. Isola della Scala	105	113. Pieve di Colognola ai Colli	74	161. S. Mauro di Saline	46
18. Prova di S. Bonifacio	200	66. Oppeano	105	114. Roverè Veronese	74	162. Albisano	44
19. S. Bonifacio	196	67. Ronca	105	115. Cazzano di Tramigna	73	163. Vago di Lavagno	44
20. S. Giovanni Ilarione	194	68. Cavalcaselle	104	116. Pacengo	73	164. Bagnolo Nogarole Rocca	43
21. Borgo Venezia	180	69. Raldon	102	117. Salizole	73	165. Spiazzi	43
22. Verona Centro	171	70. Bure	99	118. Settimo di Pescantina	73	166. Roncoleval	42
23. Montorio	167	71. Castion Veronese	99	119. S. Maria in Stelle	72	167. Brenzone	40
24. Cavaion	163	72. Torri del Benaco	99	120. Vestenanuova	72	168. Crosara di Pressana	40
25. Buttapietra	162	73. Cellere d'Ilasi	98	121. Alpo	71	169. S. Bortolo	40
26. Sommacampagna	162	74. Nogara	98	122. Goito	70	170. Volon	39
27. Caldiero	160	75. Mezzane	97	123. S. Vitale di Roverè	70	171. Pellegrina	36
28. S. Ambrogio	160	76. Minerbe	97	124. Tombazosana	69	172. Bonavicina	34
29. Tregnago	159	77. Poiano	97	125. Bolca	68	173. Ferrara di Monte Baldo	32
30. Malcesine	158	78. Valgatarà	97	126. Pedemonte	68	174. Fosse	32
31. Valdonega	158	79. Calmasino	96	127. Gazzolo	67	175. Campofontana	31
32. Cadividavid	151	80. Fumane	96	128. Fane	66	176. Nogarole Rocca	30
33. Grezzana	150	81. Cerro Vreonese	95	129. Palù	66	177. Pai	30
34. Illasi	150	82. Palazzolo di Sonà	93	130. Salionze	65	178. S. Briccio di Lavagno	29
35. Bovolone	149	83. Golosine	92	131. S. Florianò	65	179. Borgo 1° Maggio	28
36. Caprino Veronese	148	84. Perzacco	92	132. S. Zeno di Montagna	65	180. Novaglie	26
37. Dossobuono	148	85. Arcole	91	133. Costermano	64	181. Pressana	26
38. Volargne	143	86. Castel d'Azzano	91	134. Custoza	64	182. S. Anna d'Alfaedo	26
39. Costalunga	141	87. Stallavena	91	135. Erbezzo	64	183. Verona Nord	25
40. Zevio	139	88. S. Lucia Extra	89	136. Arbizzano	62	184. Vaggimal	24
41. Garda	138	89. Valdadiège	89	137. Castelletto Br.	62	185. Montecchio di Negrar	23
42. Lubiara	137	90. Pizzozetta	88	138. Alcenago	61	186. Ronco all'Adige	23
43. Pescantina	136	91. Sanguinetto	87	139. Gazzo Veronese	60	187. S. Francesco di Roverè	22
44. Montecchia di Crosara	133	92. Belfiore	86	140. Monzambano	60	188. Monte S. Ambrogio	21
45. Colognola ai Colli	131	93. Cerea	86	141. S. Lucia Q.I.	60	189. Ronconi	20
46. Quinzano	131	94. Albaredo d'Adige	85	142. Sonà	59	190. Roveredo di Guà	18
47. Arcè	129	95. Villabartolomea	85	143. Albarè	57	191. Borgo Milano	14
48. S. Pietro Incariano	128	96. Ponton	82	144. Piovezzano	57	TOTALE SOCI	19266

☆ PROTEZIONE CIVILE ☆

Esercitazione «Alba 1»

Una grande esercitazione organizzata dal Ministero di Protezione Civile e dalla Fed. Naz. Pubbliche Assistenze, ha visto impegnate le nostre squadre di Soccorso e Intervento. L'allarme è stato dato Venerdì 8 Novembre alle ore 20.00; mezzi e materiali sono subito affluiti alla Porta S. Zeno da dove poi, alle ore 22.30, è partita l'autocolonna.

Le squadre sono giunte a Piacenza al campo base alle ore 1.00 e subito è stato montato l'attendamento e messi in funzione gli impianti ed i servizi.

Nel grande campo, la nostra squadra ha issato anche l'unica bandiera tricolore che nessuno aveva pensato di portare, gesto molto apprezzato da tutti e sottolineato dal rap-



na A.N.A. salutata dal nostro Presidente Dusi, avvertito telefonicamente, che, con un filo di commozione, ha porto il saluto e l'augurio della Sezione tutta ai partenti. A Mozzecane si è congiunta alla colonna logistica della zona Adige Guà condotta dal responsabile Zancanella.

presentante ufficiale del ministero nel suo intervento.

Per dare una idea della imponenza della esercitazione basti pensare che oltre il campo base principale, altri tre campi erano stati dislocati sugli Appennini. Gli Alpini di Reggio Emilia erano a Borgotaro. Erano

confluiti su allarme: n. 87 ambulanze, n. 9 mezzi speciali ambulanze fuori strada, 20 camions e rimorchi, 41 furgoni, 28 pulmini, 3 autocisterne, 25 gruppi cinofili, 77 autovetture, 21 gruppi elettrogeni, 69 tende, 2 gommoni, 3 computer ed 1 deltaplano. In totale 710 uomini di cui 11 medici, 2 veterinari, speleologi, geologi, 15 sommozzatori. Sono dunque stati impegnati per la prima volta in una esercitazione a livello nazionale, i 72 Alpini di Verona e Reggio Emilia. Importanti compiti sono stati subito affidati: magazzino viveri, custodia e ordine del campo, sgombero effettivo di Scuole, Poste, Municipio, ripristino acquedotto, impiego in ricerca di unità cinofili. In particolare la squadra Adige Guà ha cucinato a ripetizione ben 700 pasti per due giornate consecutive, senza alcun preavviso. E' stato molto interessante vedere all'opera gli Alpini; il motto «arrangiarsi» non è mai stato applicato così intensamente come in questa occasione con un risultato veramente eccezionale. Erano presenti funzionari del Ministero e osservatori ufficiali dell'esercito ed il rappresentante del Ministro Zamberletti i quali, nella cerimonia conclusiva della Domenica 10 hanno voluto ringraziare e sottolineare l'impegno altamente qualificato degli Alpini che hanno dato un contributo essenziale ed indispensabile a questa esercitazione.

La stampa locale e la TV hanno ribadito tali apprezzamenti. Tutti i partecipanti hanno salutato con un caloroso applauso la partenza dal campo della autocolonna A.N.A. che è rientrata a Verona felicemente alle 18.00 della Domenica stessa.

Grande impegno dunque e piena soddisfazione per i partecipanti ai quali ha recato il suo saluto ed il suo plauso, a nome della Sezione veronese, il Vicepresidente uff. Sergio Zecchinelli, responsabile della Squadra.



ALPINI VERONESI AD HANNOVER

Nutrita rappresentanza della nostra Sezione al Giubileo degli Schützen di Hannover.

La delegazione composta dal vice Presidente Sergio Zecchinelli, dal capo gruppo A.N.A. di Soave Luigi Burato, dal maestro del coro A.N.A. - S. Zeno Renato Buselli e da altri nove Alpini ha partecipato alla serie di manifestazioni ad Hannover dal 6 al 9 Settembre scorso. Grandiosa è stata l'accoglienza e l'ospitalità riservata ai nostri Alpini che sono stati ricevuti da autorità e si sono incontrati anche con il Console Italiano.

Durante il pranzo ufficiale sono stati scambiati i doni, uno dei quali inviato personalmente dal Presidente Dusi, e Zecchinelli ha improvvisato anche un discorso davanti alle telecamere tedesche portando il saluto di tutti gli Alpini Veronesi e l'augurio di un futuro incrementato da rapporti di amicizia e fratellanza tra i popoli.



Gli alpini veronesi con il Presidente degli Schützen della Bassa Sassonia.

ALPINI PARACADUTISTI A VERONA

Anche quest'anno la nostra Sezione, proseguendo nell'iniziativa di effettuare periodici incontri con le truppe alpine, ha invitato nella nostra città la Compagnia Alpini Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.

Il reparto è giunto venerdì 25 ottobre alle ore 11 alla Caserma «Martini», dove poi si è sistemato; è stato accolto dal Presidente Sezionale Lorenzo Dusi e dal Vice Sergio Zecchinelli. La Compagnia ha partecipato in anteprima ad un ricevimento nella sede del «Bacanal del Gnoco» a S. Zeno dove gli alpini hanno ricevuto un saluto di benvenuto e la consegna, per ciascuno, di una cartella contenente un libro sul Carnevale veronese, una pianta della città ed altri opuscoli illustrativi dei più importanti monumenti della città.

E' seguito un rinfresco offerto dal Gruppo di S. Zeno.

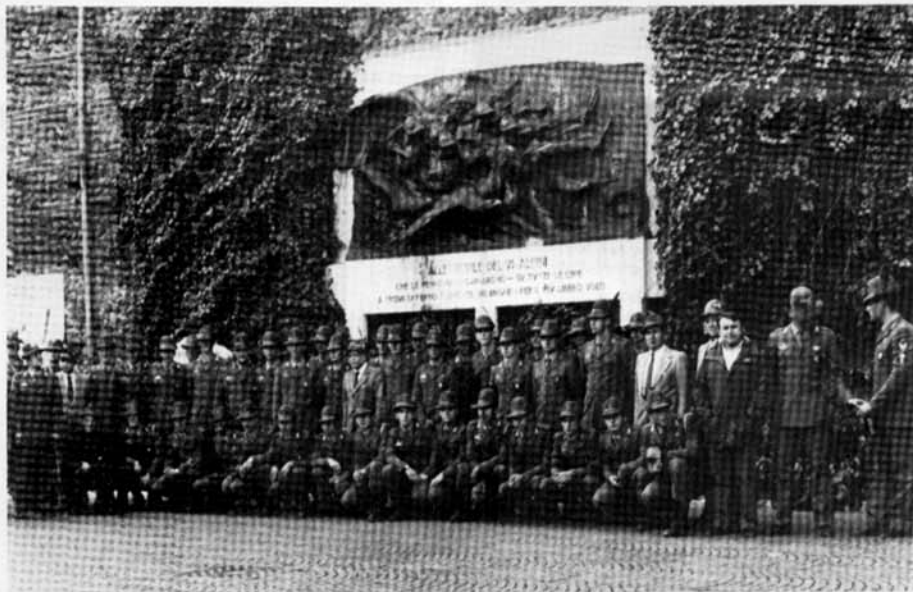
Nel pomeriggio, accompagnati dal Consigliere Sezionale dr. Governo, dall'arch. Paulon e da altri soci hanno visitato la città. Nella serata gli ufficiali hanno partecipato ad un incontro «al Capitel», dove sono pure intervenuti il gen. Luciano Ghio, il col. Silvio Frizzi, il col. Roberto Rossini, oltre che il Presidente Sezionale ed alcuni componenti il Consiglio direttivo.

Nella mattinata del sabato, ulteriore visita ai monumenti di Verona tra cui l'Arena e le Arche Scaligere ed alle ore 11 breve cerimonia davanti alla Targa degli Alpini in Piazza Bra alla quale, per il Presidio Militare, è intervenuto il Vice Comandante Col. Alessandro Testa Messedaglia.

Il rancio è stato offerto dal gruppo ANA di Quinzano, che ha ospitato tutta la Compagnia nella sua sede. Pure questo è stato un momento veramente bello ed entusiasmante. Nel pomeriggio la visita si è conclusa presso la squadra di paracadutismo «Prora Canon» all'aeroporto di Boscomantico dove gli alpini sono stati calorosamente accolti da De Monti, Baucal e la campionessa Madinelli. La Compagnia Alpini ha potuto assistere ad una serie di lanci di precisione, ha visitato la sala ripiegamento e le attrezzature, oltre agli aerei predisposti per i lanci.

Il Capitano Fausto Macor, Comandante degli alpini paracadutisti, unitamente agli altri ufficiali è stato portato in volo su Verona.

La Compagnia ha salutato con il motto «Mai Strak» ed un caloroso hurrà la Sezione di Verona ed è rientrata a Bolzano nel tardo pomeriggio concludendo in tal modo la visita di due giornate.



Gli Alpini Paracadutisti del 4° C.A. di Bolzano alla nostra Targa con il Presidente Sezionale.



parla el Nono Baldo

Sicome che adesso
Nadal l'è vissin,
son drio che imbastisso
un bel discorsin

da farghe in quel giorno
ai cari parenti
par far che i sia tuti
felissi e contenti.

Ghe penso di e note
ma ancò ogni parola
l'ha fato el so tempo:
l'è slisa e l'è frola.

E allora ò deciso
che in quel santo dì
farò un discorseto
che sona così:

«Parenti miei cari,
metighela tuta:
la vita l'è bela
ma un po' l'è anca brutta,

l'è un zàino che pesa,
nissun pol negarlo,
però tuti quanti
dovemo portarlo.

Par questo, sicome
no esiste altra via,
portemolo in spala
in santa alegrìa.

Mi, pien de speranza
e pien de recioto,
ve fasso i auguri
e bèò 'n altro gotto».

Toto



EL BOCAI



★ PENNA SPORTIVA ★

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

CORSA CAMPESTRE DI BUSSOLENGO

L'ORGOGGIO DI CORRERE CON GLI APINI

La «CORSA CAMPESTRE ALPINA» di Bussolengo partì con la prima edizione nel 1971 senza grandi pretese ed aspirazioni, ma solo con la voglia degli organizzatori di fare sempre meglio e di mantenere invariata la caratteristica, cioè competizione a cronometro individuale. E la voglia di fare sempre bene e meglio ha portato la gara ad assumere importanza non solo provinciale ma ad allargare i confini con partecipanti di altre regioni, raggruppando i migliori atleti alpini del Veneto e della Lombardia.

Quest'anno a conclusione del ciclo commemorativo delle Brigate Alpine è stata coniata una targa ricordo per tutti gli atleti con soggetto il simbolo della «Cadore», Brigata ottimamente rappresentata da una fortissima squadra.

Ben 180 atleti, suddivisi in cinque categorie, il 29 settembre si sono dati battaglia lungo il tormentato percorso e Mario Viviani del gruppo di Giazza, abituale a queste imprese; ha vinto lasciando alle sue spalle validissimi podisti come Brentegani di Bussolengo, Donatelli di Caprino, Ferrari di Salò e Pizzini di Giazza.

Un centro classifiche computerizzato gestiva in tempi reali la situazione delle varie classifiche e categorie. Alla premiazione con la presenza del sindaco di Bussolengo Ing. Bin, del vice sindaco, del comandante la stazione dei Carabinieri, del consigliere nazionale Geom. Bonetti, dell'intramontabile Gen. Pelosio, il capo gruppo Rag. Vasanelli ha consegnato trofei, coppe e oggetti in natura di pregevole valore ai migliori classificati.

A coronamento di questa gara si è svolta la corsa per bambini organizzata dal GSA locale, gara giunta alla 6ª edizione in memoria di «Monica Fontana», figlia di un socio del gruppo, scomparsa in tenera età. Era entusiasmante vedere 150 bambini, fra i 3 e i 14 anni, snodarsi lungo il percorso, fieri del pettorale alpino con il monte Baldo maestro e sereno che li osservava.

Questa edizione è chiusa e gli organizzatori sono già al lavoro per rendere ancora più interessante l'edizione del 1986.

Ecco le classifiche:

Prima Categoria sino 30 anni 10 km.

- 1) BRENTGANI ADRIANO - Bussolengo - 35.03;
- 2) DONATELLI PAOLO - Caprino - 35.27;
- 3) FERRARI ELIO - Montesuello Salò - 35.34;
- 4) DALL'ORA GIOVANNI - Bussolengo - 36.33;
- 5) DE BONA PIERINO - Brigata Cadore - 36.52.

Seconda Categoria sino 40 anni 10 km.

- 1) VIVIANI MARIO - Giazza - 33.56;
- 2) PIZZINI ADRIANO - Giazza - 36.18;
- 3) MARTIGNONI ANDREA - Giazza - 36.35;
- 4) ZECCHIN DOMENICO - Bolca - 37.34;
- 5) RIVETTA GIUSEPPE - Montesuello Salò - 37.35.

Terza Categoria sino 50 anni km. 10

- 1) DAL BOSCO LINO - Giazza - 36.53;
- 2) LOVATO GIORDANO - Terrossa Ronca - 38.28;
- 3) CRISTOFOLETTI G. CARLO - Bussolengo - 39.00;
- 4) CARLETTI G. CARLO - S. Michele Extra - 39.09;
- 5) RESIDORI ANGIOLINO - Villafranca - 39.29.

Quarta Categoria sino 60 anni km. 6

- 1) ICARELLI CARLO - S. Michele Extra - 25.41;
- 2) ANTONIACONI MARIO - S. Michele Extra - 27.57;
- 3) BIASIOLO MARIO - Giazza - 28.31;
- 4) ZENTI GIOVANNI - Borgo Roma - 28.57;
- 5) BIASI ENNIO - S. Zeno Città - 29.42.

Quinta Categoria oltre 60 anni km. 6

- 1) PICCOLI PIETRO - Erbezzo - 30.27;
- 2) BERTAGNOLI GIOVANNI - Erbezzo - 30.38;
- 3) GELMETTI MARIO - Caprino - 32.30;
- 4) TOMMASI CESARE - S. Anna Alfaedo - 34.35;
- 5) BORDEGNONI ALDO - Villafranca - 35.08.

COPPA CITTA' BUSSOLENGO (tre migliori tempi)

- 1) GRUPPO GIAZZA, 2) BUSSOLENGO, 3) MONTESUELLO SALO', 4) TERROSSA DI RONCA', 5) BRIGATA ALPINA CADORE, 6) BADIA CALAVENA, 7) G.S.A. VALDOBBIADENE, 8) VILLAFRANCA, 9) TREGNAGO, 10) BOLCA, 11) LAVAGNO, 12) S. MICHELE EXTRA, 13) ILLASI, 14) S. ANNA ALFAEDO, 15) FANE, 16) BORGO ROMA, 17) ARBIZZANO, 18) CASTELNUOVO DEL GARDA, 19) S. LUCIA Q.I.

TROFEO GRUPPO ALPINI BUSSOLENGO il miglior tempo della prima, seconda e terza categoria

- 1) BUSSOLENGO, 2) GIAZZA, 3) TERROSSA DI RONCA', 4) VILLAFRANCA, 5) TREGNAGO, 6) BADIA CALAVENA, 7) BOLCA, 8) FANE, 9) ILLASI, 10) BORGO ROMA, 11) LAVAGNO.

CORSA COMPETITIVA BAMBINI

CATEGORIA A (femmine)

TANARA LISA - BADIA CALAVENA

CATEGORIA A (maschi)

PIZZINI NICOLA - BUSSOLENGO

CATEGORIA B (femmine)

FIOR FRANCESCA - BUSSOLENGO

CATEGORIA B (maschi)

DAL BOSCO GIUSEPPE - GIAZZA

CATEGORIA C (femmine)

MARTINI EMANUELA - BUSSOLENGO

CATEGORIA C (maschi)

LESO GERMANO - BADIA CALAVENA

PESCA SPORTIVA DI COLA' DI LAZISE

Tradizionale, ma sempre nutrita di presenza la giornata della pesca sportiva, organizzata dal gruppo di Colà il 6 ottobre.

Di buon mattino le operazioni di assegnazione dei posti e quindi il paziente lavoro dei pescatori, i cui risultati sono stati abbastanza soddisfacenti.

Le operazioni di peso, le classifiche di merito e le premiazioni ai vincitori, singoli e di gruppo, hanno concluso la riunione.

Le operazioni sono state seguite e coordinate dall'attivo Giacomino Scienza, collaboratore del gruppo.

Al Capogruppo Silvio De Carli il merito di continuare al meglio l'attività associativa e sportiva.

Per la Sezione erano presenti il Presidente Sezionale Dusi ed il Vice Presidente, Cons. Naz. Bonetti.

Ecco le classifiche:

- 1) VENTURINI CARLO - GR. PEScantina
- 2) MASINI ALFREDO - GR. CASTELNUOVO
- 3) MAZZOTTO LUIGINO - GR. BUSSOLENGO
- 4) ZAMPERINI NINO - GR. SALIONZE
- 5) PAZZONI PAOLO - GR. BUSSOLENGO
- 6) CIELO EMILIO - GR. BUSSOLENGO
- 7) CAVALIERI LUIGI - GR. BUSSOLENGO
- 8) MUNARI IVO - GR. CASTELNUOVO
- 9) DE BENI LUIGINO - GR. CASTELNUOVO
- 10) SARTORI GIOVANNI - CAVALCASELLE

Il Trofeo per il gruppo più numeroso è stato assegnato a Bussolengo.

GRUPPO DI VALDONEGA

Domenica 21 ottobre si è svolta, presso il poligono di Tiro a Segno di Verona, la tradizionale gara sociale di carabina e pistola. La squadra al completo dei suoi 20 tiratori, si è cimentata e ben piazzata si da consentire a fine d'anno (con il punteggio complessivo di altre gare ancora da disputare) di ottenere il titolo di campione sociale di carabina e pistola.

Alle 8.30, sotto la vigile attenzione dei direttori di gara (il M.llo Simonelli per la pistola e l'amico Angelo per la carabina) s'iniziava quella della pistola che evidenziava ottimi risultati come risulta dalla seguente classifica (massimo 150 punti)

- 1) SERGIO DALLA VIA p. 127 — 2) GIUSEPPE GAGGIBONI p. 108 — 3) ORNELLO VESCO p. 107 — 4) ADRIANO TOMELLERI p.



DAL FIOR MARIO

coppe - trofei - targhe - medaglie
gagliardetti - con speciali - incisioni chimiche
per tutte le esigenze
di premiazioni e riconoscimento
Via S. Maria in Chiavica, 1 - Tel. (045) 28352
37121 VERONA



Così, domenica 13 ottobre u.s., alle prime luci dell'alba, cinque pullman, con oltre 260 persone, con il sindaco sig. Luigi Righetti, il gonfalone del Comune e la Banda cittadina, sono partiti da Peschiera alla volta della Valtellina. Dopo un breve sosta a Lecco, il festoso arrivo nella piazza principale di Morbegno, verso le 10, è stato salutato da una magnifica accoglienza da parte degli alpini locali, delle associazioni d'arma, delle autorità civili e religiose e della popolazione.

Con un breve corteo, scandito dalle note della Banda e da un simpatico concerto di campane, i partecipanti sono giunti alla chiesa parrocchiale collegiata, dove i tre parroci di Peschiera hanno concelebrato la S. Messa. Al termine, mentre il nuovo coro alpino del centro gardesano eseguiva il canto-pregiera « Signore delle cime », veniva portato un omaggio floreale all'urna dorata che custodisce le reliquie del Beato Andrea.

Subito dopo seguiva la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e la sfilata attraverso le vie cittadine.

Verso mezzogiorno poi, gli alpini di Peschiera e di Morbegno si sono ritrovati dinanzi al tempio votivo sul Dosso del Ronco, una stupenda posizione che domina la valle e la cittadina. L'artistica costruzione è stata eretta dai reduci di Russia in memoria dei caduti di Morbegno e dintorni che in gran numero lasciarono lassù la giovane vita.

In un'atmosfera particolarmente commossa, con il pensiero e lo sguardo rivolto alle decine e decine di nomi incisi sulla pietra, deposta un'altra corona d'alloro, il capogruppo di Peschiera Luciano Gianello ha letto la preghiera dell'Alpino, mentre l'ing. Giorgio Residori ha delineato una breve commemorazione.

Tutti i partecipanti si sono ritrovati quindi in un noto ristorante locale dove hanno potuto gustare alcuni piatti tipici valtellinesi. Dopo uno scambio di targhe-ricordo, la numerosa comitiva, attraverso il Passo dell'Aprica, la Val Camonica e il Lago d'Iseo, rientrava in serata a Peschiera.

La riuscita « libera uscita » di Morbegno ha rinsaldato l'amicizia tra i due gruppi alpini ed ha stabilito dei legami che avranno senz'altro un seguito.

GRUPPO DI VALEGGIO

Domenica 13 ottobre, sotto gli auspici di una radiosa giornata di sole, si è svolta con pieno successo e grande soddisfazione dei soci organizzatori, l'annuale festa del Gruppo.

La cerimonia, iniziata con il raduno dei partecipanti presso la nuova sede del Gruppo (peraltro non ancora completata e che sarà inaugurata nella prossima primavera) prevedeva come momento centrale la consegna del Tricolore alle scuole elementari del capoluogo.

Grande, bisogna subito sottolinearlo, la presenza degli alpini, rappresentati dai gagliardetti di ben 18 Gruppi, generosa la partecipazione della cittadinanza, massima la disponibilità del direttore didattico dott. Beghini e della sua vicaria signa. Tonolli che, con l'intero corpo insegnante, hanno vissuto, momento per momento, la toccante cerimonia.

Numerose altresì le autorità presenti tra cui il sindaco prof. Terleth, il comandante della stazione dei Carabinieri, il vicepresidente regionale col. Lenotti, l'on. Gastone Savio ed altre personalità della locale comunità.

Le note del Corpo bandistico di Sommacampagna hanno aperto la cerimonia introdotta dall'intervento del capogruppo rag. Ausilio Turrini, che ha illustrato, in particolare agli scolari immobili ed attenti, il

significato del Tricolore, della Patria, della solidarietà.

Il cappellano regionale Padre Claudio ha quindi benedetto il Tricolore che il capogruppo ha consegnato nelle mani di una alunna delle scuole la quale, bacchiandolo, l'ha innalzato sopra le teste degli oltre ottanta bambini presenti.

E' seguita la Santa Messa e quindi la sfilata per le vie del paese, paludate con il Tricolore. Al passaggio degli alpini in corteo, la popolazione ha riservato un'inaspettata quando commovente accoglienza, applaudendo i gagliardetti ed il numeroso gruppo di penne nere.

Al monumento ai Caduti il sindaco ed il col. Lenotti hanno deposto la « penna d'alloro » cui hanno fatto seguito brevi ma toccanti interventi. In particolare il sindaco, nel complimentarsi con il locale Gruppo ha ribadito che la tradizionale laboriosità alpina si è ancora una volta manifestata con la costruzione a tempo di record e con notevole perizia della sede sociale del Gruppo. Da parte sua il col. Lenotti ha manifestato il proprio apprezzamento al capogruppo per essere riuscito a far intervenire alla cerimonia una così ampia rappresentanza delle scolaresche auspicando che ciò possa in futuro divenire una bella tradizione.

Conclusa la parte ufficiale della cerimonia c'è stato il ritorno al luogo di ammassamento dove era stato allestito il rinfresco per tutta la popolazione e dove, sotto una tenda militare rizzata dagli scouts, sono stati accolti tutti i bambini intervenuti.

La giornata è poi proseguita con il pranzo sociale presso il Ristorante « Alla Torre » al quale hanno presenziato oltre 160 persone tra soci e famigliari ed autorità.

La relazione morale è stata tenuta dal capogruppo rag. Turrini che, dopo aver illustrato l'attività del Gruppo per l'anno 1985, si è soffermato sull'obiettivo prioritario, cioè la costituzione a Valeggio di una sezione staccata della Croce Verde di Verona che garantisca un efficiente servizio di autoambulanza basato sul volontariato; in previsione del quale si sta già organizzando un corso di « primo soccorso ».

GRUPPO DI VERONA CENTRO

Il 19 ottobre il Gruppo ha effettuato la sua seconda gita sociale dell'anno con meta Gardone. La giornata era iniziata con tempo perturbato ma raggiunto Salò, dopo alcune gocce di pioggia, è ritornato il sole.

Accolti all'ingresso del Vittoriale dal locale capogruppo rag. Cerqui (che tanto si è prodigato per la buona riuscita della gita) si è innanzitutto proceduto alla visita alla sontuosa, forse un po' strana dimora di quello che, nonostante tutto, fu un grande poeta ed un grande eroe del nostro tempo. Accompagnati da una guida tanto gentile quanto preparata, ci si è soffermati a lungo negli inestricabili dedali dell'abitazione e poi nella visita del complesso monumentale ove sono raccolti cimeli della nostra storia della prima guerra mondiale. Successivamente nell'artistica chiesetta di S. Michele il nostro cappellano Padre Claudio ha celebrato la S. Messa non trascurando, all'omelia, di ricordarci che siamo alpini.

Era presente anche il presidente della Sezione di Salò rag. Granata che, dinanzi al magnifico monumento, presente il nostro vicepresidente regionale col. Piasenti, ha tenuto un significativo discorso riportando la nostra opera di alpini nel contesto sociale mortificato da tante mancanze di valori; ha ringraziato il capogruppo associandosi a quanto aveva espresso il rag. Granata.



S. Michele di Gardone: Il monumento agli Alpini.

Dopo il rancio, consumato in un ristorante del luogo, ci si è soffermati ad ammirare il magnifico paesaggio che tra ridenti colline si perdeva nell'azzurro del lago.

Ripartiti alla volta di Riva si è raggiunta la cascata del Varone, non certo abbondante d'acqua data la stagione, ma sempre spettacolo interessante della natura. Costeggiando la sponda veronese, sosta a Torri e visita al capogruppo locale.

Rientro come da programmi. Anche questa gita che, per la verità, non ha avuto la partecipazione sperata, ha servito a farci trascorrere una lieta giornata rallegrata, durante il viaggio, dalle nostre cante dirette dal nostro simpatico cappellano che si è anche dimostrato un ottimo cantante.

GRUPPO DI NEGARINE

La sera del 19 ottobre 1985 presso un noto ristorante della Valpolicella abbiamo festeggiato la seconda Veglia Verde.

Hanno partecipato circa 90 persone ed è stata una serata meravigliosa, piena di musica, allegria ed amicizia, il tutto accompagnato da una ricca cena piena di sorprese.

Tanta è stata la soddisfazione del direttivo che ha lavorato sodo per la buona riuscita della manifestazione con l'auspicio di effettuarne delle altre in futuro.

GRUPPO DI BOVOLONE

Il Gruppo, come negli anni precedenti, ha voluto solennizzare l'anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

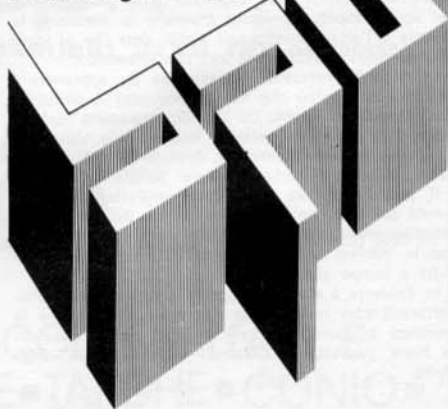
Quest'anno, il 113°, è stato celebrato il 20 ottobre alla presenza delle autorità cittadine, con il vice sindaco Enzo Leardini, le rappresentanze delle Forze Armate, Carabinieri e Aeronautica, e delle varie Associazioni, con bandiera, presenti in Bovolone.

La locale Banda comunale ha ravvivato e dato tono alla manifestazione. La S. Messa, officiata nella chiesa parrocchiale, la cerimonia al monumento con la deposizione di corone e con gli interventi — per dare motivazione alla celebrazione — del capogruppo Zeviani, del vicesindaco in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e del Presidente regionale Dusi, hanno concluso la parte ufficiale.



Valeggio sul Mincio, 13 ottobre 1985: Consegna del Tricolore alle scolaresche.

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

ni, fino alla recente nascita della baita alpina, che vede tuttora gli alpini mozzecanesi impegnati nei lavori d'allestimento.

Il presidente sezionale ha lodato la passione attiva e disinteressata nei confronti dell'Associazione del cav. Bosio incitandolo ad operare ancora in questo senso.

I soci hanno offerto al loro «vecio» alcuni doni-ricordo, nonché le insegne dell'onorificenza in segno di amicizia e gratitudine.

Infine il neo-cavaliere ha ringraziato tutti i presenti non nascondendo nella voce una velata commozione.

Il Gruppo si felicita ancora una volta con il loro amatissimo capogruppo.

una sede invidiabile, spaziosa, abbellita in ogni angolo e tanto accogliente.

Nella sala con i tanti ricordi, in apposite bacheche, è ricordata l'intensa attività svolta dal Gruppo in questi primi anni di vita che va dalle donazioni agli anziani, all'abbellimento della Casa di riposo, all'organizzazione di feste per i bambini, alle gare sportive, agli incontri con le scuole, festa del Tricolore, sistemazione del Capitello di S. Liberata, ecc.

Per l'occasione sono convenute in Castagnaro, tante autorità, signore, soci ed amici. C'erano l'on. Gianmario Pellizzari, il sindaco Giovanni Perin, mons. Ireneo Aldegheri (già curato all'inizio del suo ministero sacerdotale), il col. Valentini, del 4° C.A.A., il col. Peretti, com. 1° Batt. Pontieri di Legnago, il col. Jacobucci (già com. dello stesso reparto), il brig. Totaro dei Carabinieri, maresc. Gordon della G.d.F., Vigili urbani, il curato, la madrina Anna Valentini Borin, avv. Furlani, direttore del Basso Adige, arch. Campion del Gazzettino.

Per la Sezione con il Presidente erano il vicepresidente, col. Piasenti, i cons. col. Lenotti e cap. Giusti.

Mons. Aldegheri ha benedetto i locali con un pensiero di partecipazione e augurio. Presentati dall'ottimo speaker Giancarlo Montagna, ci sono stati gli interventi del capogruppo, del sindaco, del Presidente sezionale, dell'on. Pellizzari e del col. Valentini.

Dobbiamo dare atto dell'impegno profuso da Mino Vaccari e suoi collaboratori per le tante realizzazioni compiute in tempi tanto brevi.

Un esempio da seguire, ma gli alpini non hanno paura (dice una canzone sempre in voga) e quando ci sono opere tangibili da esprimere (la sede e gli aiuti alla comunità rappresentano prove concrete) sono sempre pronti ed in prima fila.

GRUPPO DI PESCHIERA - (5ª «LIBERA USCITA»)

Il Gruppo di Peschiera, ricorrendo quest'anno il 500° anniversario della morte del Beato Andrea Grego, nato nel centro lacustre, ha organizzato la 5ª «Libera uscita» avendo come meta principale la cittadina di Morbegno dove, nella maestosa chiesa parrocchiale, riposano appunto le spoglie dell'illustre concittadino che, per lunghi decenni, percorse le montagne valtellinesi in un'infaticabile opera di predicazione e di assistenza ai poveri.

Motivo altrettanto importante per la scelta è stata poi la gloriosa tradizione alpina di Morbegno che ha dato il nome ad un battaglione della Brigata Orobica ed ha annoverato tra i suoi figli migliaia di militari alpini.



Pian di Salisei, 22 settembre 1985: Il Gruppo di Malcesine.

GRUPPO DI MALCESINE

Vista la buona riuscita delle gite effettuate gli scorsi anni, anche quest'anno il Gruppo ha organizzato la gita sociale, in data 22 settembre: meta Pian dei Salisei (Col di Lana), Belluno.

Sul luogo è stata deposta una corona d'alloro ed è stata celebrata la Santa Messa in suffragio ai Caduti di tutte le guerre.

Presenti 110 persone. Ecco il programma: ore 6 partenza da Malcesine; ore 9 spuntino a Cavalese; ore 11,30 arrivo a Pian dei Salisei e cerimonia di deposizione della corona e celebrazione della Santa Messa; ore 13 pranzo all'Hotel Posta di Caprile (ai piedi della Marmolada); ore 18 visita alla cittadina di Feltre e poi rientro a Malcesine con visita veloce a Trento.

GRUPPO DI GAZZOLO

L'11 ottobre, presenti soci e simpatizzanti, il direttivo del Gruppo ha relazionato sia sull'attività svolta per la prima Veglia Verde, tenutasi nei giorni 26-27 e 28 luglio, sia sulle giacenze di cassa.

Inoltre, poiché l'ordine del giorno prevedeva il rinnovo del direttivo per il triennio 1986/88, i soci hanno proceduto alle votazioni.

In prima convocazione è stato eletto a capogruppo Renzo Cerboni; il voto espresso dalla maggioranza dei soci presenti ha voluto premiare la costanza, la tenacia e l'attaccamento agli alpini: doti che si identificano nello spirito e nel suo temperamento.

In seconda votazione l'assemblea ha approvato i seguenti nominativi che completano così il direttivo: vicecapogruppo Angelo De Grandi; segretario Rodolfo Castellani; consiglieri: Marino Rossi, Paolo Valle, Loris Frigo, Antonio Meneghini, Saturno Ruteni, Andrea Rossi, Gilberto Benedetti; alliere: Natale Valentini.

Il nuovo direttivo ha voluto ringraziare sinceramente con caloroso applauso l'operato del precedente direttivo ed in modo particolare il capogruppo uscente Vittorio Longo per aver dato spinta e continuità a tempo giusto.

In chiusura è stata consegnata a tutti i soci e simpatizzanti che ne avevano espresso il desiderio la bandiera tricolore che sarà esposta nelle occasioni di feste patriottiche nazionali e feste locali degli alpini.

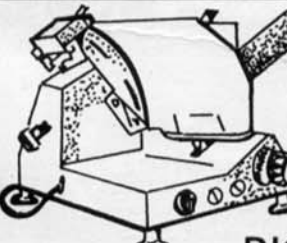
IL GRUPPO DI CASTAGNARO HA LA SUA SEDE

Inaugurata ufficialmente la sera del 12 ottobre, in locali opportunamente ristrutturati, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Da una vecchia bicozza qual'era prima, in un piano tra il seminterrato ed il terreno, con il lavoro tenace dei soci guidati dal capogruppo ne è sortita



Castagnaro-Menà, 12 ottobre 1985: Inaugurazione nuova sede.



ZECCHINELLI SERGIO & MARIO

Via Porta San Zeno 18 - VERONA

Tel. 59 61 63

AFFETTATRICI - BILANCE

BISTECCHIERE - FRIGGITRICI

PER USO INDUSTRIALE E DOMESTICO

Così, domenica 13 ottobre u.s., alle prime luci dell'alba, cinque pullman, con oltre 260 persone, con il sindaco sig. Luigi Righetti, il gonfalone del Comune e la Banda cittadina, sono partiti da Peschiera alla volta della Valtellina. Dopo un breve sosta a Lecco, il festoso arrivo nella piazza principale di Morbegno, verso le 10, è stato salutato da una magnifica accoglienza da parte degli alpini locali, delle associazioni d'arma, delle autorità civili e religiose e della popolazione.

Con un breve corteo, scandito dalle note della Banda e da un simpatico concerto di campane, i partecipanti sono giunti alla chiesa parrocchiale collegiata, dove i tre parroci di Peschiera hanno concelebrato la S. Messa. Al termine, mentre il nuovo coro alpino del centro gardesano eseguiva il canto-preghiera « Signore delle cime », veniva portato un omaggio floreale all'urna dorata che custodisce le reliquie del Beato Andrea.

Subito dopo seguiva la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e la sfilata attraverso le vie cittadine.

Verso mezzogiorno poi, gli alpini di Peschiera e di Morbegno si sono ritrovati dinanzi al tempio votivo sul Dosso del Ronco, una stupenda posizione che domina la valle e la cittadina. L'artistica costruzione è stata eretta dai reduci di Russia in memoria dei caduti di Morbegno e dintorni che in gran numero lasciarono lassù la giovane vita.

In un'atmosfera particolarmente commossa, con il pensiero e lo sguardo rivolto alle decine e decine di nomi incisi sulla pietra, deposta un'altra corona d'alloro, il capogruppo di Peschiera Luciano Gianello ha letto la preghiera dell'Alpino, mentre l'ing. Giorgio Residori ha delineato una breve commemorazione.

Tutti i partecipanti si sono ritrovati quindi in un noto ristorante locale dove hanno potuto gustare alcuni piatti tipici valtellinesi. Dopo uno scambio di targhe-ricordo, la numerosa comitiva, attraverso il Passo dell'Aprica, la Val Camonica e il Lago d'Iseo, rientrava in serata a Peschiera.

La riuscitissima « libera uscita » di Morbegno ha rinsaldato l'amicizia tra i due gruppi alpini ed ha stabilito dei legami che avranno senz'altro un seguito.

GRUPPO DI VALEGGIO

Domenica 13 ottobre, sotto gli auspici di una radosa giornata di sole, si è svolta con pieno successo e grande soddisfazione dei soci organizzatori, l'annuale festa del Gruppo.

La cerimonia, iniziata con il raduno dei partecipanti presso la nuova sede del Gruppo (peraltro non ancora completata e che sarà inaugurata nella prossima primavera) prevedeva come momento centrale la consegna del Tricolore alle scuole elementari del capoluogo.

Grande, bisogna subito sottolinearlo, la presenza degli alpini, rappresentati dai gagliardetti di ben 18 Gruppi, generosa la partecipazione della cittadinanza, massima la disponibilità del direttore didattico dott. Beghini e della sua vicaria sig.ra Tonolli che, con l'intero corpo insegnante, hanno vissuto, momento per momento, la toccante cerimonia.

Numerose altresì le autorità presenti tra cui il sindaco prof. Terleth, il comandante della stazione dei Carabinieri, il vicepresidente regionale col. Lenotti, l'on. Gastone Savio ed altre personalità della locale comunità.

Le note del Corpo bandistico di Sommacampagna hanno aperto la cerimonia introdotta dall'intervento del capogruppo rag. Ausilio Turrini, che ha illustrato, in particolare agli scolari immobili ed attenti, il

significato del Tricolore, della Patria, della solidarietà.

Il cappellano regionale Padre Claudio ha quindi benedetto il Tricolore che il capogruppo ha consegnato nelle mani di una alunna delle scuole la quale, bacchiandolo, l'ha innalzato sopra le teste degli oltre ottanta bambini presenti.

E' seguita la Santa Messa e quindi la sfilata per le vie del paese, paludate con il Tricolore. Al passaggio degli alpini in corteo, la popolazione ha riservato un'inaspettata quando commovente accoglienza, applaudendo i gagliardetti ed il numeroso gruppo di penne nere.

Al monumento ai Caduti il sindaco ed il col. Lenotti hanno deposto la « penna d'alloro » cui hanno fatto seguito brevi ma toccanti interventi. In particolare il sindaco, nel complimentarsi con il locale Gruppo ha ribadito che la tradizionale laboriosità alpina si è ancora una volta manifestata con la costruzione a tempo di record e con notevole perizia della sede sociale del Gruppo. Da parte sua il col. Lenotti ha manifestato il proprio apprezzamento al capogruppo per essere riuscito a far intervenire alla cerimonia una così ampia rappresentanza delle scolaresche auspicando che ciò possa in futuro divenire una bella tradizione.

Conclusa la parte ufficiale della cerimonia c'è stato il ritorno al luogo di ammassamento dove era stato allestito il rinfresco per tutta la popolazione e dove, sotto una tenda militare rizzata dagli scouts, sono stati accolti tutti i bambini intervenuti.

La giornata è poi proseguita con il pranzo sociale presso il Ristorante « Alla Torre » al quale hanno presenziato oltre 160 persone tra soci e famigliari ed autorità.

La relazione morale è stata tenuta dal capogruppo rag. Turrini che, dopo aver illustrato l'attività del Gruppo per l'anno 1985, si è soffermato sull'obiettivo prioritario, cioè la costituzione a Valeggio di una sezione staccata della Croce Verde di Verona che garantisca un efficiente servizio di autoambulanza basato sul volontariato; in previsione del quale si sta già organizzando un corso di « primo soccorso ».

GRUPPO DI VERONA CENTRO

Il 19 ottobre il Gruppo ha effettuato la sua seconda gita sociale dell'anno con meta Gardone. La giornata era iniziata con tempo perturbato ma raggiunto Salò, dopo alcune gocce di pioggia, è ritornato il sole.

Accolti all'ingresso del Vittoriale dal locale capogruppo rag. Cerqui (che tanto si è prodigato per la buona riuscita della gita) si è innanzitutto proceduto alla visita alla sontuosa, forse un po' strana dimora di quello che, nonostante tutto, fu un grande poeta ed un grande eroe del nostro tempo. Accompagnati da una guida tanto gentile quanto preparata, ci si è soffermati a lungo negli inestricabili dedali dell'abitazione e poi nella visita del complesso monumentale ove sono raccolti cimeli della nostra storia della prima guerra mondiale. Successivamente nell'artistica chiesetta di S. Michele il nostro cappellano Padre Claudio ha celebrato la S. Messa non trascurando, all'omelia, di ricordarci che siamo alpini.

Era presente anche il presidente della Sezione di Salò rag. Granata che, dinanzi al magnifico monumento, presentò il nostro vicepresidente regionale col. Piasenti, ha tenuto un significativo discorso riportando la nostra opera di alpini nel contesto sociale mortificato da tante mancanze di valori; ha ringraziato il capogruppo associandosi a quanto aveva espresso il rag. Granata.



S. Michele di Gardone: Il monumento agli Alpini.

Dopo il rancio, consumato in un ristorante del luogo, ci si è soffermati ad ammirare il magnifico paesaggio che tra ridenti colline si perdeva nell'azzurro del lago.

Ripartiti alla volta di Riva si è raggiunta la cascata del Varone, non certo abbondante d'acqua data la stagione, ma sempre spettacolo interessante della natura. Costeggiando la sponda veronese, sosta a Torri e visita al capogruppo locale.

Rientro come da programmi. Anche questa gita che, per la verità, non ha avuto la partecipazione sperata, ha servito a farci trascorrere una lieta giornata allegra, durante il viaggio, dalle nostre cante dirette dal nostro simpatico cappellano che si è anche dimostrato un ottimo cantante.

GRUPPO DI NEGARINE

La sera del 19 ottobre 1985 presso un noto ristorante della Valpolicella abbiamo festeggiato la seconda Veglia Verde.

Hanno partecipato circa 90 persone ed è stata una serata meravigliosa, piena di musica, allegria ed amicizia, il tutto accompagnato da una ricca cena piena di sorprese.

Tanta è stata la soddisfazione del direttivo che ha lavorato sodo per la buona riuscita della manifestazione con l'auspicio di effettuarne delle altre in futuro.

GRUPPO DI BOVOLONE

Il Gruppo, come negli anni precedenti, ha voluto solennizzare l'anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

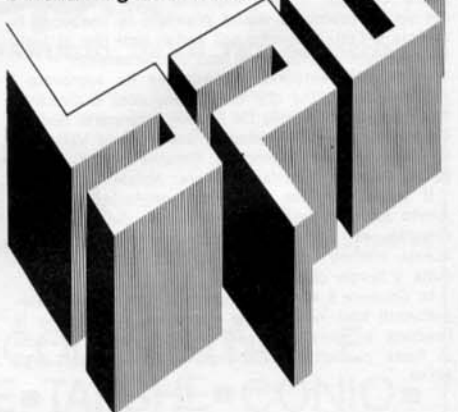
C quest'anno, il 113°, è stato celebrato il 20 ottobre alla presenza delle autorità cittadine, con il vice sindaco Enzo Leardini, le rappresentanze delle Forze Armate, Carabinieri e Aeronautica, e delle varie Associazioni, con bandiera, presenti in Bovolone.

La locale Banda comunale ha ravvivato e dato tono alla manifestazione. La S. Messa, officiata nella chiesa parrocchiale, la cerimonia al monumento con la deposizione di corone e con gli interventi — per dare motivazione alla celebrazione — del capogruppo Zeviani, del vicesindaco in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e del Presidente regionale Duasi, hanno concluso la parte ufficiale.



Valeggio sul Mincio, 13 ottobre 1985: Consegna del Tricolore alle scolaresche.

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



BPU

**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

A rappresentare la Sezione erano i consiglieri gen. Pelosio, Bonamini e Longo.

La manifestazione è stata seguita da buona parte della popolazione dell'operosa cittadina. Al Gruppo va una menzione particolare per un gesto di sensibilità nel ricordare pubblicamente l'avvenimento.

GRUPPO DI ZEVIO

Nell'accogliente sede del Gruppo, alla presenza di tutti i soci, è stata consegnata in forma ufficiale, la sera del 26 ottobre, la croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica ad Angelo Fanini, già consigliere sezione e capozona, per il suo lungo tirocinio di servizio all'Associazione.

Dopo le espressioni di augurio del capogruppo Ezio Benedetti, che ha offerto le insegne a nome del Gruppo, il Presidente sezione ha dato atto al neo cavaliere del suo appassionato apporto in mezzo agli alpini, che lo vede ancor oggi attivo e presente.

La Sezione era altresì rappresentata dal vicepresidente col. Piasenti e dai consiglieri col. Lenotti e Bonamini.

GRUPPO DI MARMIROLO

Ha tenuto la riunione annuale per il tesseramento la sera del 9 novembre. All'inizio il rito della Santa Messa nella parrocchiale, officiata da Don Primo che ha ripetutamente motivato la presenza degli alpini.

Come di consueto erano stati invitati i rappresentanti dei Gruppi vicini, di Goito e Roverbella ed il capozona cap. Mario Somenzi.

E' seguito l'incontro conviviale che ha riunito alpini e familiari, per una serata di sana allegria.

Ai presenti ha parlato il capozona Somenzi, mentre la relazione sull'attività del Gruppo è stata illustrata dal segretario Sanfelice.

Alla prima parte della riunione ha partecipato, per un saluto ed augurio, il Presidente sezione.

GRUPPO DI PARONA

Corso di aggiornamento sulla salute

Il Gruppo infermieristico alpino, costituito per iniziativa del Gruppo alpini, ha organizzato — in collaborazione con la Circonscrizione — il terzo Aggiornamento sulla salute. Tale aggiornamento si è articolato in un ciclo di tre conferenze, tenutesi nella sala parrocchiale, nei giorni 7, 14 e 21 ottobre.

Sono stati trattati argomenti di viva attualità ad opera di clinici che, invitati dal Gruppo, sono stati ben lieti di aderire all'iniziativa degli alpini.

La prima conferenza ha avuto come tema « Il cattivo uso dell'alcol » di cui è stato relatore il dott. Guglielmo Canali, primario ospedaliero, dirigente e responsabile dell'Ospedale di Bussolengo.

La seconda dal tema « Benefici e danni della pratica sportiva nell'età adulta », ha avuto come relatore il dott. Roberto Dal Negro, aiuto nel reparto di medicina generale e dirigente del servizio di fisiopatologia respiratoria all'ospedale di Bussolengo.

La terza sul tema « Ustioni domiciliari: pericoli, prevenzioni e terapia d'urgenza », ha avuto come relatore il prof. Dino Barisoni, primario ospedaliero presso la divisione di chirurgia plastica e centro ustioni dell'Ospedale Civile di Verona Borgo Trento.

Hanno presenziato gli alpini, naturalmente, quali organizzatori e la popolazione di Parona che ha molto apprezzato questa forma di collaborazione del gruppo infermieristico alpino, un aggiornamento di grande interesse e utilità per la comunità.

I docenti sono stati di una estrema chiarezza, hanno risposto a tutti i quesiti posti ed hanno avuto motivo di soddisfazione per aver ben accentrato l'attenzione degli ascoltatori.

Una nota di merito va al capogruppo Luigi Corsi, animatore del Gruppo e ispiratore di queste conferenze, ed ai suoi collaboratori che hanno presentato con molta efficacia i vari relatori ed i temi proposti.

Ha presenziato il Presidente sezione che ha espresso vivo compiacimento ed il ringraziamento della Sezione per la felice iniziativa e per il servizio svolto dal gruppo infermieristico, di grande utilità umana e sociale, attraverso le prestazioni di ambulatorio e a domicilio in favore soprattutto degli anziani.

GRUPPO DI S. GIORGIO IN SALICI

Il mattino del 27 ottobre nell'assemblea dei soci del Gruppo si è svolta la votazione per la nomina del direttivo del Gruppo che risulta così costituito: capogruppo Dario Stevanoni (confermato); consiglieri: Giuseppe Vicentini, Renzo Albieri, Bruno Barichello, Livio Fugatti, Angelo Barichello, Vittorio Montresor, Angelo Gaspari, G. Fasoli ed Eugenio Cielo.

Al nuovo direttivo auguri di proficuo lavoro.

I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

TRA I SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

CARLO GIRARDI, « El Duca de la Pelagata e di Campo Brun » promotore ed artefice del Rifugio Scalorbi, già Consigliere Sezionele, combattente sul fronte Greco-Albanese, Capitano dell'11° Alpini - Valdopena; RICCARDO PELLICARI Cav. Uff., socio fondatore del Gruppo di Selva di Progno, consigliere, per molti anni apprezzato e stimato Sindaco di Selva; gli Alpini del Gruppo gli hanno reso solenni onoranze; PASQUALE PERETTI, Cav. V.V., M.A. al V.M. - Borgo Roma;

PASQUALE BOSCAVIN, Cav. V.V., animatore del Gruppo di Albaredo Adige;

ANGELO ANTOLINI, Cav. V.V. - Quinto V.P.; GIOVANNI VENTURINI, ex Combattente - Arcè;

ALFONSO BOVI - Badia Calavena;

ARTURO CAMERA - Roncà;

GIUSEPPE RAMPO - S. Martino B.A.;

MARIO POZZANI - Albisano;

TIBERIO CORRADINI - Tregnago;

GIUSEPPE ARTELIO, ex Combattente - Peschiera;

SERGIO PADOVANI - Pescantina;

FERDINANDO FRANCESCHINI - S. Ambrogio Domegliara;

RICCARDO RIGHETTI - S. Ambrogio Domegliara;

RICCARDO BENAMATI - Malcesine;

GAETANO CHIAMENTI - Tregnago;

ANTONIO BALTIERI - S. Mauro di Saline;

MANSUETO MARZARI (Nino) padre di Attilio - Bardolino;

ERNESTO BERTASI - Costermano;

MARIO SCALA - Costermano;

GIOVANNI BIONDANI, Cav., già per lunghi anni Capogruppo S. Michele Ex.;

LUIGI LUGOBONI - Quinzano;

GIACOMO GOZZER, Cav. V.V. cl. 1893 - Gr. F.lli Lavanda Torri B.

MARIO FRIBERTI - Amico degli Alpini - Valdopena.

TRA I FAMIGLIARI DEI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

LA MADRE di Livio Grisi - Cadidavid;

MARIO fratello di Luigi Ghini - Cadidavid;



LA MOGLIE di Gaetano Castioni - Cadidavid; MARIA sorella di Gino Miglioranzani - Cadidavid;

GIUDITTA sorella di Ambrogio Gasparini - Cadidavid;

ATTILIO fratello di Maria Biondani madrina del Gruppo di Cadidavid;

LA MADRE di Guerrino e Luigi Truschelli - Castion;

LA MADRE di Ivanne e dell'amico degli Alpini Luigi Zanetti - Castion;

LA MADRE di Antonio Castellani - Castion;

LA MADRE di P. Francesco Widmann Capellano del Gruppo di Negarine;

IL PADRE di Adelino Baldo - Albaredo Adige;

IL PADRE di Carlino Capitani - Roncà;

LA MADRE di Giancarlo Zambon - Roncà;

IL PADRE di Giacomino Bertuzzi - Malcesine;

LA MADRE di Antonio Neri - S. Martino B.A.;

SILVANA figlia di Giuseppe Zicchele - S. Martino B.A.;

IL PADRE del Consigliere Sezionele Pietro Masnovi - Soave;

AMALIA suocera di Lupicino Zandonà - S. Michele Ex.;

IL PADRE dell'Amico degli Alpini Giuseppe Signoretti - Cadidavid;

LUCA figlio del dott. Agostino Micheletti - Montecchia di Crosara;

IL PADRE di Bruno Bacco - Montecchia di Crosara;

IL PADRE di Renzo Confente - Montecchia di Crosara;

LA MADRE del rag. Nereo Busti - S. Ambrogio Domegliara;

NIVES sorella di Luciano Anselmi - S. Michele Ex.;

RINO fratello di Luigi e Silvano Pattaro - Tombazosana;

LA NONNA di Lorenzino Ghellare - Tombazosana;

IL PADRE di Silvio Spilleri - Zevio;

IL PADRE del Col. Antonio Salati - Verona Centro;

IL PADRE di Armando e Roberto Filippini - Chievo.

« Il Montebaldo » ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

NASTRI AZZURRI E ROSA

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

YARI nipote di Luigi Pasquali - Veggio S.M.;

YLENIA nipotina del nonno Armando Modena - Peschiera;

CORRADO secondogenito di Rinaldo Rigatti - Malcesine;

MARIA ANGELA terzogenita di Angelo Peranzoni - Colà;

MARCO primogenito di Graziano Fraccaro - Zevio - e nipotino di Guido Petrazzini - Borgo Venezia;

DISMA nipote di Carlo Riolfi - Arcè;

DANIELE terzogenito di Sandro Leso - Cadidavid;

JACOPO primogenito di Raffaele Mortari - Pizzolella;

STEFANO primogenito di Carlo Verzini - S. Maria in Stelle;





feltrino
traslochi
di G. PAOLO NEGRETTI

VERONA ☎ 045 / 56 72 88

DEBORA nipote di Mario Governo - Tregna-
go;
EMANUELA figlia di Paolo Cunegatti - Tre-
gnago;
LISA primogenita di Giancarlo Castelletti -
Gr. F.lli Lavanda Torri B.;
CORRADO primogenito di Stefano Consolini
- Gr. F.lli Lavanda Torri B.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augu-
rale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i soci.



FIORI D'ARANCIO IN CASA DI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

CLAUDIO CIRCASSO - Colà - con Cristina
Miozzi;
FRANCESCO RONCARI - Campofontana - con
Ornella Ambrosi figlia di Domenico;

FRANCESCO DE VECCHI - Cadidavid - con
Emanuela Grandis;
GIANLUIGI ORIGANO - Cazzano di Tramigna
- con Loretta Ferrari;
STEFANIA SIPOLO figlia del Consigliere Li-
no - Zevio - con Roberto Bissolo;
MAURO FORMENTI - S. Maria in Stelle -
con Assunta Mascalzoni;
JEANMARIE GASPARI - Pai - con Fabiola Pe-
rotti;
SILVIO ALOISI - Pai - con Paola Bigagnoli.

NOZZE D'ARGENTO

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

SEVERINO FRANCESCHETTI - Tombazosana
LORENZO PRANDO - Castelnuovo G. - con
Veneranda Mendini;
LUIGI PASQUALI - Valeggio S.M. - con Ro-
setta Cressoni;
GIOVANNI TOFFALI - Cadidavid - con Gio-
vanna Pimazzoni;
MARIO MECHE - S. Massimo A. - con Bruna
Bombieri.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri di un
lieto domani.



NOTIZIE LIETE

E' stato insignito della onorificenza di Ca-
valiere al merito della Repubblica Italiana
DARIO LAVARINI - Rosaro.

Le nostre più vive congratulazioni per i meriti
riconoscimenti.



L'ultima notte

Parole di Carlo GEMINIANI

Musica di Giuseppe DE MARZI

Era la notte bianca di Natale
ed era l'ultima notte degli alpini;
silenzioso come frullo d'ale
c'era il fuoco grande nei camini.
Nella pianura grande e sconfinata
e lungo il fiume — pareva come un lamento —
una nenia triste e desolata
che piangeva sull'alito del vento.

(refrain)

Cammina cammina
la casa è lontana
la morte è vicina
e c'è una campana
che suona, che suona:
Din, don, dan...
Che suona, che suona:
Din, don, dan...
(Recitato)

Mormorando, stremata, centomila
voci stanche di un coro che si perde
fino al cielo, avanzava in lunga fila
la marcia dei fantasmi in grigioverde.
Non è il sole che illumina gli stanchi
gigli di neve sulla terra rossa.

Gli alpini vanno come angeli bianchi
e ad ogni passo coprono una fossa.

(refrain)

(Cantato)

Tutto ora tace. A illuminar la neve
neppure s'alza l'ombra di una voce,
lo zaino è divenuto un peso greve
ed ora l'arma s'è mutata in croce.
Lungo le piste sporche e insanguinate
son mille e mille croci degli alpini,
cantate piano, non li disturbate,
ora dormono il sonno dei bambini.

(refrain)

Espressivo

1) E - RA LA NOTTE BIANCA DI NA-TA-LE - ED E - RA L'UL-TIMA NOTTE DEGLI AL-PI - NI
2) NELLA PIA - NU - RA ecc...

SI - LENZIO - SO COME FRULLO D'A - LE - C'ERA IL FUOCO GRANDE NEI CAMI - NI - CAM -
MI - NA CAMMI - NA LA CASA E' LONTA - NA LA MORTE E' VI - CI - NA E C'E' UNA CAM - PANA CHE SUONA,
DIN DON DAN... CHE SUONA, CHE SUONA: DIN DON DAN -

**è nato
un bimbo
c'è festa
in famiglia
la Cassa
di Risparmio è
con Voi**

**CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
E BELLUNO**

Chiedete informazioni al Vostro sportello abituale



Direttore responsabile: Dino Liuti
Comitato di Direzione: Presidente: Ferdinando Bonetti;
Componenti: Mario Baù, Pierluigi Bonamini,
Redazione: Augusto Governo e Luigi Gronich.

Autorizzazione del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44 del
Registro - n. 1018 vol. 11 f. 137 (6.9.83) del Reg. Naz.
Abbonamento annuo L. 5.000



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Edizioni Stimmgraf - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO